



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE



Research Paper

ISFOL

Disinformazione di sistema

Prima indagine ISFOL sulla
conoscenza del sistema educativo

di Valeria Scalmato



ISSN 2281- 499X



La collana *Isfol Research Paper* raccoglie i risultati di ricerche o studi dell'ISFOL, anche in corso, e risponde all'esigenza di pubblicare in tempi rapidi dati (o selezioni di dati) ed elaborazioni compiute e rappresentative del patrimonio tecnico-scientifico dell'Istituto, per favorirne l'immediata visibilità e fruibilità da parte dei target di utenza.

L'ISFOL, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale.

Sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale.

Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente: Pier Antonio Varesi

Direttore generale: Paola Nicastro

Riferimenti:

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel. +39.06.85447.1

web: www.isfol.it

La Collana *Isfol Research Paper* è curata da *Isabella Pitoni*, responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica

Contatti: editoria@isfol.it

Il report raccoglie i risultati dell'indagine realizzata dall'ISFOL, Struttura sistemi e servizi formativi (responsabile Domenico Nobili). La ricerca è stata finanziata nell'ambito della programmazione Fondo sociale europeo 2007/20013, PON "Governance e azioni di sistema", Ob. CONV e CRO, Ob. specifico 3.1, Progetto "Domanda di Formazione professionale e iniziale", Tematica 3, di competenza della Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro. La ricerca è stata realizzata in collaborazione con SWG.

Gruppo di lavoro ISFOL:

Valeria Scalmato (coordinamento dell'indagine), Mario Cusmai (progettazione e analisi dei risultati), Martina Cresci e Claudia Spigola (messa a punto e revisione del questionario), Roberta Bassani (analisi statistiche ed elaborazione dati), Enrica Marsilii (analisi dei risultati)

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'ISFOL.

A cura di *Valeria Scalmato*

Autori: *Mario Cusmai* (cap. 6), *Enrica Marsilii* (cap. 2, parr. 5.3, 5.4, 5.5, 5.6); *Valeria Scalmato* (Introduzione, capp. 1, 3, 4, 7, parr. 5.1 e 5.2).

Si ringraziano Riccardo Grassi, Gianluca Argentin, Francesco Biasiol e Iolanda Dipelino per il supporto scientifico all'indagine.

Testo chiuso a dicembre 2014

Coordinamento editoriale: *Pierangela Ghezzeo*
Impaginazione ed editing: *Daniela Verdino*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'ente.

Copyright (C) [2015] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISBN 978-88-543-0082-8

ABSTRACT

DISINFORMAZIONE DI SISTEMA PRIMA INDAGINE ISFOL SULLA CONOSCENZA DEL SISTEMA EDUCATIVO

Il Paper presenta i risultati della prima indagine nazionale sulla conoscenza del sistema educativo italiano di un campione di 6.000 soggetti 30-54enni raggiunti attraverso il metodo CAWI/CATI. In tale fascia di età si trova infatti la più ampia quota di genitori con figli in età di obbligo di istruzione/diritto-dovere che dovrebbe essere maggiormente interessata a leggere il sistema educativo per supportare scelte consapevoli nei più giovani.

Questo report esaminerà il bagaglio informativo posseduto dal campione sulla struttura del sistema educativo, gli obblighi di legge, le istituzioni formative che realizzano i percorsi, le possibilità offerte dalle singole filiere, con un focus specifico sul secondo ciclo e in particolare sulla conoscenza del sistema di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale).

Le risultanze dell'indagine offriranno ai decisori istituzionali evidenze scientifiche sulle informazioni possedute dalla popolazione adulta e ciò permetterà eventualmente di realizzare campagne informative efficaci per migliorare i processi di orientamento, prevenire l'abbandono scolastico e formativo e aumentare l'attrattiva di tutte le opzioni formative, in particolari quelle dell'IVET.

PAROLE CHIAVE: sistema educativo italiano, percorsi di istruzione e formazione, campagne di comunicazione

SYSTEM MISINFORMATION FIRST ISFOL SURVEY ON EDUCATION SYSTEM'S KNOWLEDGE

This paper presents the results of the first national survey based on 6.000 Italians between the age of 30-54 on the education Italian system. In this range, the wider amount of parents with children in the age with mandatory education and right to education/training are statistically represented. They should be more interested in well reading the opportunities offered by the education system to promote in their children more conscious choices. The Italian sample was interviewed using the CAWI/CATI method.

This report will illustrate the set of information acquired by Italians on the structure of the education system, legal obligations, institutions that concretely provide with different training courses, opportunities offered by every pathway, with a specific focus on the second cycle of education. In particular it will be investigating the knowledge of Italians on the three and four years of education and training regional pathways (IeFP).

The results of this survey will offer to stakeholders evidence-based knowledge on information acquired by Italian adults. This could be useful to promote adequate communication campaigns in



order to improve the orientation process amongst the youngest and their families. Moreover this will also help to prevent the early school drop-out and increase the attractiveness of all education opportunities, in particular those related to IVET.

KEYWORDS: *Education Italian system, education and vocational training courses, communication campaigns.*

PER CITARE IL PAPER: ISFOL, Scalmato V., *Disinformazione di sistema. Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo*, Roma, ISFOL, 2014 (Isfol Research Paper, 21)

INDICE

Introduzione	6
1 La metodologia dell'indagine	10
2 L'identikit del campione	12
3 Il sistema educativo: cosa sa e cosa pensa la popolazione adulta	17
3.1 L'articolazione generale del sistema	19
3.2 Le opinioni sul sistema	22
4 Gli obblighi di legge	24
4.1 L'obbligo di istruzione e il diritto-dovere	25
4.2 I canali di assolvimento e altri obblighi	27
5 La conoscenza delle filiere	29
5.1 La scuola di II grado	30
5.2 I percorsi di istruzione e Formazione professionale (IeFP)	33
5.3 L'apprendistato	39
5.4 La formazione tecnico superiore (IFTS/ITS)	45
5.5 L'università	50
5.6 L'Alta formazione Artistica e Musicale	55
6 Le fonti di informazione e le possibili strategie comunicative	57
6.1 Le fonti informative	57
Focus di approfondimento. Le storie digitali a supporto delle campagne di comunicazione	61
7 Conclusioni e prospettive	67
Bibliografia	72
Sitografia	75

INTRODUZIONE

Nel corso del 2013, l'ISFOL, nell'ambito delle attività del piano FSE dedicate all'occupabilità dei giovani per l'inclusione sociale, ha realizzato una serie di indagini tra cui, in particolare, una sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (ISFOL, 2014)¹ e, sempre in questo ambito, una sulla domanda di formazione relativa all'utenza straniera (ISFOL, 2014b). Gli esiti occupazionali sono stati oggetto di analisi anche nell'ambito dell'indagine sui percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (ISFOL, 2014c) che, tra l'altro, rappresentano, laddove attivati sui territori, una opzione di prosecuzione per i diplomati quadriennali dei percorsi di IeFP. Sebbene queste filiere, connotate da una evoluzione e strutturazione diversa, dimostrino di raccogliere buoni risultati sul piano occupazionale e di recupero di giovani a rischio dispersione, la loro visibilità e conoscenza, da parte della popolazione, si dimostra estremamente scarsa e confusa. È quanto emerge dalle indagini che negli anni hanno toccato indirettamente questo aspetto e dalle numerose esperienze che provengono dal mondo degli operatori (ISFOL, 2008; ISFOL, 2011; ISFOL, 2012d; ISFOL, 2014a). Per questo motivo, l'ISFOL ha realizzato una *survey* a sostegno della necessità di rendere più visibili le opportunità offerte dal sistema formativo italiano: essa intende così esplorare il versante dell'analisi dei processi di scelta, a partire dalla verifica della base informativa posseduta dalla popolazione adulta sul sistema educativo e sulla leggibilità delle sue articolazioni. Come è noto, dopo il I ciclo di istruzione, i giovani sono chiamati a compiere la prima scelta della loro carriera scolastica e formativa ovvero il canale in cui assolvere gli ultimi due anni dell'obbligo di istruzione (fino a 16 anni) e il diritto-dovere (per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica entro il 18esimo anno di età). Ciò può avvenire nel canale dell'istruzione superiore, nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e nell'apprendistato. Il sistema del II ciclo è da tempo in continua evoluzione: da una parte, la scuola secondaria superiore è stata riformata nel 2010, dall'altra il sistema di IeFP, dopo anni di regime transitorio, si realizza oggi nei percorsi triennali e quadriennali, divenuti ordinamentali nel 2011. Tali percorsi, a seconda delle scelte regionali, sono realizzati dalle agenzie formative o dalle scuole², con la possibilità, per queste ultime, di attuarli in sussidiarietà integrativa o complementare³. In aggiunta, va considerato anche l'apprendistato *per la qualifica e per il diploma professionale* che rappresenta il canale in cui i giovani, a partire dai 15 anni di età, possono assolvere l'obbligo di istruzione/diritto-dovere.

1 La pubblicazione ISFOL, *Occupati dalla formazione*, è consultabile on line al seguente link:

<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20173>

2 Da ora in avanti, in questo *Paper*, per designare le scuole e le agenzie formative che erogano i percorsi di IeFP, verranno utilizzati i seguenti termini: scuole/istituzioni scolastiche/istituti professionali e agenzie formative accreditate/istituzioni formative/centri accreditati.

3 Come da Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sugli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali (IP) e i percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP). Dall'a.s.f. 2011-2012, gli IP quinquennalizzati possono quindi rilasciare in sussidiarietà integrativa, al III anno, la qualifica professionale di IeFP; in caso invece di sussidiarietà complementare possono erogare percorsi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione regionale dell'ordinamento di IeFP. Si veda anche il box del par. 5.2 *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)*.

Ulteriore elemento di complessità è costituito dalla filiera della formazione tecnico superiore, organizzata nelle due differenti opzioni degli IFTS/ITS⁴ le quali, da una parte, cercano di rispondere sempre meglio ai fabbisogni del territorio, anche stimolandone l'innovazione, e dall'altra rappresentano un'opportunità di verticalizzazione dei percorsi per coloro che hanno acquisito i diplomi dell'istruzione secondaria e le qualifiche/diplomi dei percorsi di IeFP.

La complessità della intera offerta formativa, come appena tracciato, può rendere il sistema educativo di difficile lettura da parte dei giovani e delle famiglie. A questo si aggiunga, ad esempio, la frammentarietà, che spesso sembra caratterizzare le attività di orientamento svolte dalle scuole di I grado⁵, e la scarsa visibilità che in esse vi trova la formazione professionale iniziale percepita più come *competitor* che non come ulteriore opportunità offerta dal sistema per rispondere ai bisogni differenziati dell'utenza giovanile.

In un sistema educativo articolato e complesso, risulta quindi necessario far sì che le opportunità formative siano tutte ugualmente conosciute e leggibili sia dai giovani, soprattutto nei momenti di transizione da un ciclo formativo all'altro, sia dai genitori che incidono maggiormente sui processi di scelta dei figli, più di quanto facciano gli insegnanti e gli orientatori (ISFOL, 2014a, p.42).

A tal fine, l'ISFOL ha realizzato un'indagine, di cui si presentano i dati, sul bagaglio di informazioni posseduto da quella fascia di popolazione (30-54enni) all'interno della quale si trova la più ampia quota di genitori con figli in età di obbligo di istruzione/diritto-dovere. Sarà interessante verificare quali variabili siano correlate a livelli più elevati di conoscenza delle opportunità offerte dal sistema, da anni in continua evoluzione. Le informazioni rilevate riguardano la conoscenza della struttura del sistema educativo, gli obblighi di legge, le istituzioni formative che erogano i percorsi, le possibilità offerte dalle filiere in termini di verticalizzazione nella prosecuzione degli studi e formazione. Un set di domande specifiche sono state inoltre dedicate alla conoscenza del II ciclo e delle filiere più professionalizzanti del sistema.

La ricerca ha anche la finalità, secondaria ma non meno importante, di riportare al centro del dibattito sociale, per quanto è possibile, il sistema di istruzione e formazione. Per questo, non si tratteranno questioni che, sebbene importanti, avrebbero indirizzato l'analisi verso "altro": la classe docente, il reclutamento, le riforme, le strutture. La scelta è stata quella di verificare i "fondamentali" del sistema che dovrebbero essere patrimonio comune nell'ambito dell'esercizio concreto della cittadinanza attiva. In questo senso, l'azione dei mass media non sembra contribuire a dare contezza del sistema educativo: all'accresciuto interesse verso i dibattiti politici (in cui l'educazione è pressoché assente) non sembra corrispondere un maggiore interesse verso l'educazione e le istituzioni educative che accolgono

4 Si tratta dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) e dei corsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che fanno parte di una nuova offerta di specializzazione tecnica a livello post secondario non accademico. Si veda il box esplicativo sugli IFTS/ITS al par. 5.4

5 Le indagini condotte dall'ISFOL in questo ambito rilevano, da una parte, il numero considerevole, seppur in diminuzione rispetto a qualche anno fa, dei giovani che si iscrive ai percorsi di IeFP dopo uno o due anni di insuccesso presso gli Istituti professionali (anziché direttamente dopo la ex scuola media) e, dall'altro, l'elevato gradimento espresso dagli allievi una volta acquisita la qualifica di IeFP, anche in seguito ad un'esperienza percepita di rimotivazione all'apprendimento e di recupero e inclusione sociale (ISFOL, 2014a, pp. 43-45).

ogni giorno i giovani in un tempo, per l'appunto, *formativo*. Risultano assenti dai diversi *media* riflessioni significative che mettano l'istruzione e la formazione sotto i riflettori e sollecitino la cosiddetta *opinione pubblica* a interessarsi, condividere, conoscere, partecipare a un sistema che dovrebbe includere tutti e le cui finalità sono di estrema rilevanza per la collettività.

Ulteriore finalità di questa indagine è quella di offrire ai decisori istituzionali protagonisti del sistema educativo le evidenze scientifiche necessarie a supportare e stimolare l'ideazione e realizzazione di eventuali campagne informative sul sistema di istruzione e formazione, come suggerito anche in sede europea (Consiglio europeo, 2011; CEDEFOP, 2014). Questo al fine di prevenire l'abbandono scolastico e formativo, aumentare la conoscenza e l'attrattività di tutte le opzioni formative, in particolari quelle dell'IVET.

In quanto ad articolazione del Paper, esso prende avvio dalla presentazione della metodologia di indagine e delle specifiche relative al campionamento, descrivendo brevemente l'*identikit* del campione. Segue poi la rilevazione delle percezioni e delle conoscenze fondamentali del campione di 6.000 soggetti sul sistema educativo in generale, secondo le principali variabili di sfondo (genere, area geografica, titolo di studio, presenza o meno di figli). Entra poi maggiormente nello specifico degli obblighi di legge e infine delle singole filiere formative tra cui quelle di più recente strutturazione (percorsi di IeFP, IFTS, ITS e apprendistato). Per facilitare la lettura del rapporto di ricerca e renderlo, al contempo, uno *strumento formativo* di restituzione dell'informazione corretta, alcuni box precederanno la lettura dei dati, con la finalità di fornire la descrizione corretta delle dimensioni su cui si focalizza l'indagine⁶. In questo modo si vuole offrire al lettore un contributo, per quanto possibile chiaro, di diffusione delle informazioni, rendendo il rapporto stesso uno strumento che, nel suo piccolo, possa facilitare la lettura delle offerte del nostro sistema educativo. Per questo, si è scelto di non appesantire le descrizioni con eccessivi rimandi alla legislazione, se non per dare contezza delle riforme più recenti, e si è scelto uno stile per quanto possibile divulgativo, anche a rischio di ridurre alcuni aspetti complessi del sistema⁷.

In ultimo, non certo per importanza, si analizzeranno le fonti informative utilizzate dal campione nella costruzione del bagaglio informativo, considerando in particolare anche il giudizio di utilità fornito dai rispondenti sulle fonti maggiormente usate. Contestualmente, si offrirà una disamina degli elementi che, a nostro avviso, dovrebbero caratterizzare eventuali campagne informative indirizzate sia verso i giovani sia verso le famiglie, proponendo una serie di considerazioni e suggerimenti, sulla base dei più recenti studi sull'argomento, riguardo ai codici e registri comunicativi più efficaci per rispondere ai bisogni specifici di *target* diversificati.

6 In particolare, per quanto riguarda l'articolazione del sistema educativo e le singole filiere, il riferimento sarà prevalentemente al Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF (ISFOL, 2012e). La prima parte del rapporto, infatti, descrive il sistema italiano per l'apprendimento permanente in modo leggibile e chiaro con particolare attenzione alle qualificazioni rilasciate.

7 Tuttavia, per chi volesse approfondire la conoscenza del sistema e delle singole filiere, i riferimenti sono i seguenti:
sito ISFOL http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento;
sito di Eurypedia https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Main_Page,
il *Network* della Commissione europea in cui si possono trovare le descrizioni dei sistemi educativi di tutti i Paesi, in particolare l'Italia; il già citato [Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF \(ISFOL, 2012e\)](#).

Sul sito web dell'ISFOL sarà possibile consultare sia lo strumento di indagine utilizzato <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/1002> sia la sezione dedicata agli open data <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/1001>, permettendo quindi la realizzazione di ulteriori analisi e approfondimenti su una tematica che merita di essere portata a conoscenza di un pubblico sempre più vasto.

Questa indagine, infatti, pone la questione centrale di come, in un periodo caratterizzato da un'apparente abbondanza di informazioni reperibili anche sulla rete, la popolazione risulti tuttavia non ancora sufficientemente consapevole dell'articolazione e della ricchezza del nostro sistema di apprendimento permanente, con ricadute negative sulle scelte dei giovani, ancora poco sostenute dalle attività delle istituzioni di riferimento. Affinché la ricchezza delle opportunità offerte non diventi disorientamento e incapacità di leggere il sistema da parte di chi dovrebbe usufruirne, sarà utile riflettere sui dati prevalentemente critici che questa indagine offre. Questo al fine di approntare, a livello nazionale e regionale, misure specifiche e *ad hoc* per adeguare il bagaglio conoscitivo della popolazione italiana rispetto all'evoluzione del nostro sistema formativo.

1 LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE

Complicare è facile, semplificare è difficile.
(B.Munari)

La presente indagine quali-quantitativa è stata condotta attraverso un questionario a risposte chiuse somministrato con il metodo CAWI⁸. Ad integrazione, è stato utilizzato anche il metodo CATI⁹, per la copertura delle quote residue.

Il campione, rappresentativo a livello nazionale, è costituito di 6.005 soggetti distribuiti sulla base dei dati ISTAT più recenti relativi alla distribuzione della popolazione italiana per classe d'età, genere e area geografica di residenza¹⁰.

La numerosità campionaria, come evidente, pur non essendo certo trascurabile, non consente di costruire un campione rappresentativo a livello di singola regione: la rappresentatività è comunque garantita a livello di macro area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole), in modo da consentire la possibilità di analisi specifiche anche a livello territoriale.

Complessivamente sono state condotte, nel mese di novembre 2013, 5.872 interviste via CAWI (su un campione nazionale di appartenenti alla *community* della società SWG, che ha collaborato alla indagine) e 133 interviste con sistema CATI sulla popolazione italiana di riferimento, a chiusura delle quote mancanti. Il campione di iscritti alla *community* è composto da più di 20.000 soggetti profilati per le principali caratteristiche socio-anagrafiche. Infatti, l'utilizzo della *community* come base di reperimento, consente di tenere sotto controllo il campione poiché permette di monitorare le distorsioni che le normali indagini campionarie basate su metodo CATI di solito comportano. Questo non solo rispetto alla difficoltà di copertura della popolazione per quote sempre più ampie di cittadini che non dispongono più di un telefono fisso, ma anche per tenere sotto controllo il fenomeno della autoselezione dei soggetti che scelgono di rispondere ad una indagine telefonica. Il campione è stato quindi pesato andando a ricalibrare la dimensione relativa al livello di istruzione, referenziandola sulla base dei più recenti dati ISTAT e permettendo così di aumentare la rappresentatività dei dati campionari.

Riguardo allo strumento di rilevazione, la costruzione del questionario ha comportato alcune accortezze metodologiche a causa dell'oggetto stesso di indagine. Come si avrà modo di rilevare, il sistema educativo italiano è caratterizzato da competenze e responsabilità diverse per le varie filiere, regole ed eccezioni talvolta non intuitive, dispositivi e meccanismi di entrata e uscita dai percorsi che presuppongono conoscenze connotate da alti livelli di tecnicismo. Si consideri inoltre, dopo anni di immobilismo, l'evoluzione piuttosto veloce che ha caratterizzato il sistema educativo, a cui spesso anche gli addetti ai lavori faticano a stare dietro: ci si riferisce, ad esempio, all'introduzione delle nuove filiere IFTS e ITS avvenuta nel 1999, alla riforma della scuola secondaria superiore del 2010, e alle tre riforme sull'apprendistato, la più recente introdotta nel 2011. Senza dimenticare i percorsi di IeFP, sperimentali nel 2003 e divenuti ordinamentali nel 2011.

8 Si tratta di interviste on-line - *CAWI (Computer Assisted Web Interview)*.

9 Si tratta di interviste telefoniche - *CATI (Computer Assisted Telephone Interview)*.

10 Si veda al cap.2 *Identikit del campione*

Nella costruzione dello strumento di indagine si sono incontrate quindi numerose difficoltà nel verificare elementi conoscitivi di carattere complesso attraverso un questionario che fosse *user friendly*, rigoroso nella formulazione delle domande e allo stesso tempo chiaro e comprensibile ai più affinché la sua natura non influenzasse, in negativo, la compilazione e, di conseguenza, i futuri risultati.

Per questo, dopo una prima versione del questionario, è stata realizzata la fase di *try out* al fine di verificare la tenuta dello strumento, la durata dell'intervista e soprattutto eventuali punti critici e difficoltà nella comprensione linguistica delle domande. Il questionario è stato somministrato via CAWI e CATI a 50 soggetti: le informazioni ricavate in questo modo sono state integrate con quelle derivanti da 10 interviste che hanno permesso ancora meglio di identificare i possibili fattori di criticità dello strumento.

Il problema principale emerso ha riguardato la percezione, da parte degli intervistati, di un sentimento diffuso di inadeguatezza nel rispondere alle domande, alcune delle quali considerate di livello troppo elevato. Per evitare quindi un possibile effetto scoraggiamento verso la compilazione, sono state effettuate le necessarie modifiche che hanno comportato sia uno snellimento nel senso della lunghezza sia un registro più "amichevole", introducendo, oltre alle domande sulla conoscenza del sistema, anche alcuni *item* di opinione. L'intento è stato quello di ridurre e mitigare l'eventuale percezione di una natura anche solo vagamente valutativa dello strumento. In tal modo, i contenuti e gli obiettivi stessi della ricerca ne hanno beneficiato, arricchendola di dimensioni non solo conoscitive ma anche riguardanti gli atteggiamenti espressi dal campione verso il sistema educativo, offrendo così riflessioni importanti sulla considerazione che gli italiani manifestano verso il sistema.

Il questionario <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/1002> ha indagato le seguenti dimensioni:

- dati personali del campione;
- articolazione generale del sistema educativo e opinioni sul suo funzionamento;
- obblighi di legge;
- focus sul II ciclo e in particolare sui percorsi di IeFP;
- apprendistato e percorsi di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori);
- università e AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale);
- utilità delle fonti informative utilizzate dal campione.

Sarà dunque interessante esaminare quali variabili influenzino maggiormente il livello di conoscenza del sistema di istruzione e formazione da parte della popolazione italiana. Per questo i dati saranno esaminati attentamente non solo rispetto alle variabili principali quali il genere, l'area geografica e il titolo di studio, ma anche considerando la presenza o meno di figli e la loro frequenza nei canali professionalizzanti. Si considererà anche se il livello di familiarità che i soggetti del campione hanno con determinati segmenti del sistema educativo (perché sperimentati in prima persona e/o per i figli) incida e in che modo, contestualmente alle altre variabili, sulla maggiore consapevolezza delle opportunità offerte.

2 L'IDENTIKIT DEL CAMPIONE

Gli educatori rappresentano di fronte al giovane un mondo del quale devono dichiararsi responsabili anche se non l'hanno fatto loro e anche se lo desiderano diverso. Questa responsabilità è implicita nel fatto che gli adulti introducono i giovani in un mondo che cambia di continuo. L'insegnante si qualifica per conoscere il mondo e per essere in grado di istruire altri in proposito, mentre è autorevole in quanto di quel mondo si assume la responsabilità.

(H. Arendt)

L'unità d'analisi oggetto del presente studio è costituita da un campione di 6.005 soggetti, stratificati omogeneamente rispetto alla variabile di genere (2.989 maschi e 3.016 femmine) e alla dislocazione territoriale, come si è già avuto modo di precisare. La rappresentatività del campione in esame è stata garantita a livello di macro area geografica (*Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole*) e non a livello di singola regione.

Tabella 1 – Distribuzione del campione per genere e area geografica (v%). Base dati 6.005

Genere	Campione %	Area geografica			
		Nord-Ovest %	Nord-Est %	Centro %	Sud ed Isole %
Maschio	50	49	53	45	49
Femmina	50	51	47	55	51
Totale intervistati v.a.	6.005	1.445	1.341	1.223	1.996

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

In linea con l'obiettivo generale dell'indagine, teso a sondare il livello di conoscenza e di familiarità rispetto all'attuale sistema educativo italiano, sarà interessante verificare se esso sia in qualche modo correlato a particolari variabili e a specifiche condizioni di partenza degli intervistati (sesso, età, dislocazione geografica, presenza o meno di figli). Tra le diverse variabili si ipotizza, come è naturale, un livello di conoscenza più elevato tra gli intervistati con figli. Per questo, nella costruzione del campione si è scelto di focalizzare l'attenzione sui soggetti tra i 30 e i 54 anni, fascia di età in cui si trova la quota più ampia di soggetti con figli in età di obbligo di istruzione/diritto-dovere.

Come si ricava dalla tabella che segue, la quota di intervistati con figli è circa del 60% e aumenta al crescere dell'età, per entrambi i sessi, registrando la massima concentrazione nella fascia dei 50-54enni.

**Tabella 2 – Distribuzione degli intervistati per genere, classe d'età e presenza o meno di figli (v.a. e v. %).
Base dati 6.005**

Intervistati	Hanno figli	Classe d'età			Totale v.a.	Classe d'età			Totale %
		30-39 v.a.	40-49 v.a.	50-54 v.a.		30-39 %	40-49 %	50-54 %	
Femmina	No	606	457	121	1.184	27	17	11	20
	Sì	534	922	414	1.870	23	35	38	31
Totale Femmine		1.140	1.379	535	3.054	50	52	49	51
Maschio	No	711	445	131	1.287	31	17	12	21
	Sì	419	817	428	1.664	19	31	39	28
Totale Maschi		1.130	1.262	559	2.951	50	48	51	49
Totale intervistati (v.a.)		2.270	2.641	1.094	6.005	100	100	100	100

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Rispetto al titolo di studio, il campione preso in esame presenta, in linea con i dati Istat 2013¹¹, un livello medio di scolarizzazione: la fetta più consistente del campione (43%), infatti, possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di II grado, che risulta essere anche il titolo di studio più frequente soprattutto per il sottogruppo con figli (46%); al secondo posto, il titolo più frequente risulta la laurea, in questo caso soprattutto tra gli intervistati senza figli (36%). Residuale in entrambi i sottogruppi, la quota di quanti hanno realizzato percorsi di tipo più professionalizzante, quali l'avviamento professionale (7%) o hanno conseguito una qualifica professionale di 2/3 anni (5%).

11 Secondo i dati Istat 2013, in Italia la maggior parte della popolazione 30-54enne ha conseguito al massimo il diploma di scuola secondaria di II grado (35%), seguito dal diploma di qualifica professionale (34,7%).

Tabella 3 –Distribuzione degli intervistati per classe di età, titolo di studio e presenza o meno di figli (v. %). Base dati 6.005

	Classe di età degli intervistati senza figli			Classe di età degli intervistati con figli			Intervistati senza figli	Intervistati con figli	Totale %
	30-39 %	40-49 %	50-54 %	30-39 %	40-49 %	50-54 %	%	%	
Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea	13	9	7	9	8	6	11	8	9
Laurea	42	31	24	33	28	24	36	28	31
Diploma para-universitario o corso post-secondario	2	3	2	3	3	3	2	3	3
Diploma scuola superiore (4/5 anni)	36	42	52	44	46	50	40	46	43
Qualifica professionale di 2/3 anni	2	7	7	4	5	6	4	5	5
Licenza media o avviamento professionale	3	7	8	5	8	10	5	8	7
Licenza elementare	1	1	0	1	1	1	1	1	1
Nessun titolo	1	0	0	1	1	0	1	1	1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Il sottoinsieme di genitori è costituito prevalentemente da famiglie con due figli al massimo (48%), più di rado con uno (42%), alla cui cura sulle questioni che riguardano la formazione provvede direttamente la madre (62%). Si tratta di giovani che nella maggior parte dei casi hanno terminato l'obbligo di istruzione/diritto-dovere e si accingono a intraprendere gli studi superiori. Estremamente residuale il numero di quanti hanno figli che frequentano (1%) o hanno frequentato (4%) la formazione professionale. In questi casi, è interessante notare come tale scelta formativa sottintenda il più delle volte, come si avrà modo di rilevare dai dati dell'indagine, una familiarità dei genitori stessi verso la filiera della formazione professionale. Non desta quindi sorpresa constatare che il titolo di studio di chi ha figli che frequentano la formazione professionale dichiara di avere come titolo di studio l'avviamento o la qualifica professionale di 2/3 anni.

**Tabella 4 –Distribuzione del campione per scuola frequentata dai figli (v%). Base dati 6.005**

<i>Qualcuno dei suoi figli sta frequentando o ha frequentato in passato i seguenti tipi di scuola?</i>	Scuola dell'infanzia (ex scuola materna) %	Scuola primaria (ex scuola elementare) %	Scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) %	Liceo %	Istituto tecnico %	Istituto professionale %	Centro di formazione professionale %	Università %
Mai frequentata da nessuno dei miei figli	10	20	36	64	79	84	93	77
Uno o più dei miei figli la sta frequentando ora	16	19	13	12	7	5	1	10
Uno o più dei miei figli l'ha frequentata in passato	64	49	43	18	11	8	4	8
Ho figli che la frequentano ora e altri che l'hanno frequentata in passato	10	12	8	6	3	3	2	5
Totale intervistati (v.a.)	6005	6005	6005	6005	6005	6005	6005	6005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Infine, rispetto alla situazione occupazionale si evidenzia che il campione esaminato è caratterizzato da una sovra rappresentazione di posizioni di medio- basso livello: la maggior parte degli intervistati, soprattutto uomini, infatti, svolge lavori di tipo impiegatizio, sia di alto (21%) che di basso livello (14%) e solo una piccola minoranza svolge attività di tipo autonomo in qualità di imprenditori (1%) o liberi professionisti. Tra le donne, la quota più consistente del campione, invece, non lavora e dichiara di essere casalinga (26%) o di essere in cerca di lavoro (15%), a fronte di una quota anch'essa consistente di donne che, inserite nel mondo del lavoro, rivestono ruoli impiegatizi a bassa qualifica (18%).

Tabella 5 –Distribuzione del campione per posizione lavorativa e genere (v%). Base dati 6.005

<i>Rispetto al suo stato lavorativo, lei attualmente è...</i>	Campione %	Genere	
		Maschio %	Femmina %
dirigente	1	2	1
quadro/funziario	4	6	2
insegnante	3	2	4
impiegato ad alta qualifica	18	21	14
impiegato a bassa qualifica	15	14	18
operaio specializzato	9	12	4
operaio generico	6	6	4
libero professionista (medico, notaio, avvocato, ecc.)	4	5	3
imprenditore (con almeno 15 dipendenti)	1	1	0
commerciante/artigiano	5	6	3
altro lavoratore autonomo	4	6	3
casalinga/o	13	1	26
pensionata/o	1	2	0
in cerca di lavoro	12	10	15
in cassa integrazione	1	2	1
altra condizione non lavorativa	3	4	2
Totale intervistati (v.a.)	6.005	2.989	3.016

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

3 IL SISTEMA EDUCATIVO: COSA SA E COSA PENSA LA POPOLAZIONE ADULTA

Tutto quel che la società ha compiuto per se stessa è posto, mediante l'istruzione, a disposizione dei suoi membri futuri.

(J. Dewey)

La prima dimensione analizzata dall'indagine riguarda la conoscenza del campione in merito all'articolazione generale del sistema educativo. E' interessante indagarla poiché, come è noto, a partire da una struttura di stampo gentiliano (Genovesi, 2010, pp.138-148) che si è mantenuta invariata nel tempo, sono stati via via apportati cambiamenti che progressivamente hanno visto la formazione professionale e tecnica (sia nel II ciclo che nel segmento post obbligo) conquistarsi, grazie al lavoro interistituzionale, spazi di progressiva autonomia e rilevanza. Infatti, considerando ad esempio i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), va ricordato che dopo la realizzazione dei primi percorsi biennali alla fine degli anni '90, si è dato avvio ai percorsi triennali, in via sperimentale¹², caratterizzati da aree di competenza e disciplinari sia di matrice culturale sia di natura professionalizzante. Tali percorsi hanno previsto l'acquisizione di una qualifica non più regionale ma riconosciuta a livello nazionale, nell'ambito di un Repertorio di figure professionali che con gli anni si è andato arricchendo. Oggi il successo della filiera dell'IeFP è confermata dalla costante crescita della partecipazione ai percorsi, come confermato dai Monitoraggi dell'ISFOL (ISFOL, 2013a, p.24). Tuttavia, il cammino verso una strutturazione delle diverse filiere nel senso di una maggiore integrazione e reciproca valorizzazione è ancora lungo, a partire dalla visibilità ancora insufficiente delle opzioni che dovrebbero essere oggetto di una maggiore attenzione dal punto di vista della comunicazione istituzionale.

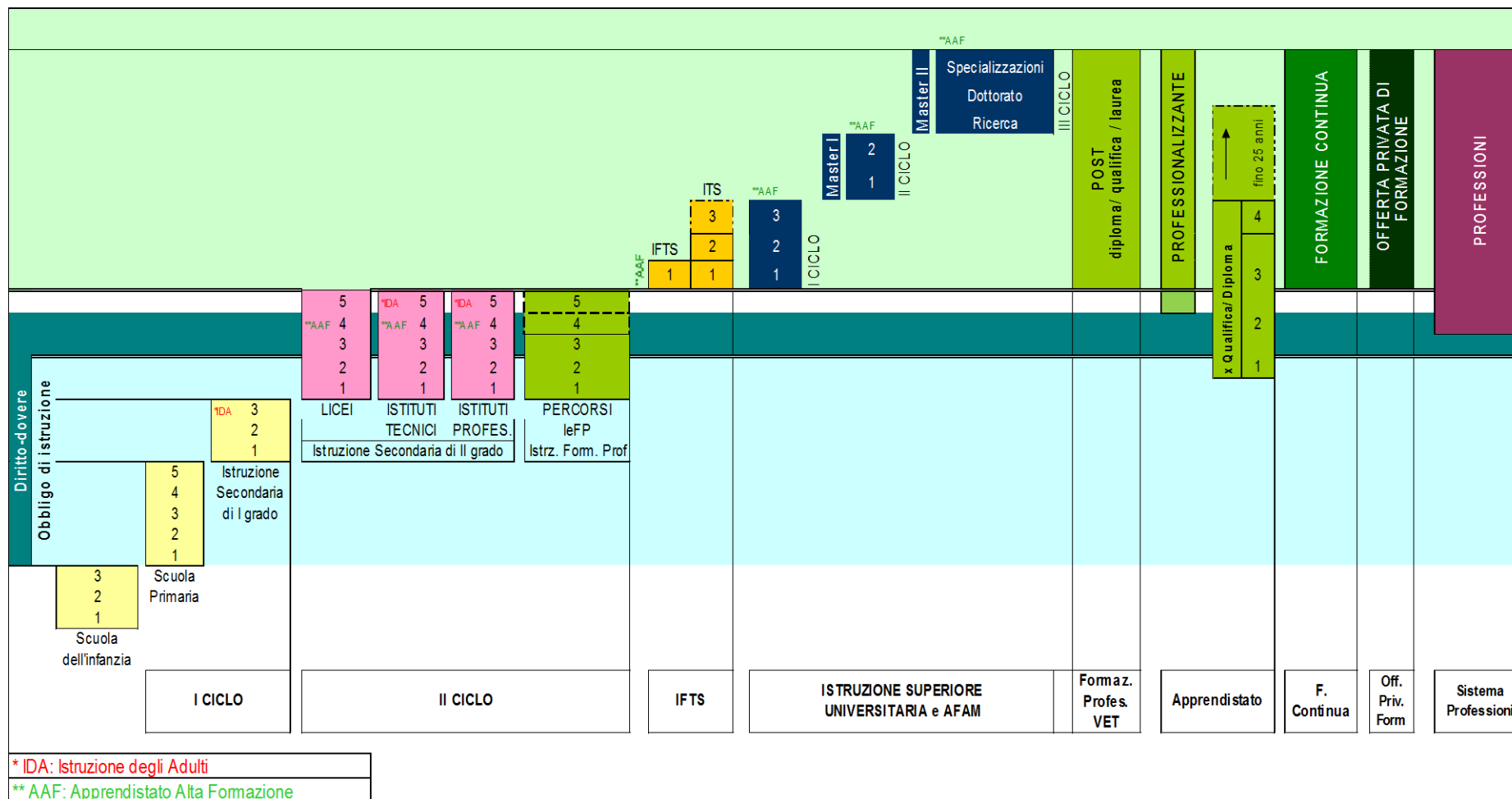
Trattandosi di un ambito, quello educativo, di enorme portata collettiva, oltre a sondarne la conoscenza, sono state rilevate anche le opinioni degli italiani in merito all'efficacia del sistema. Come vedremo, le risultanze dell'indagine non possono che sollecitare profonde riflessioni in merito alla necessità di coinvolgere maggiormente i cittadini nelle questioni che riguardano l'educazione nel nostro Paese.

Prima di presentare i dati sulla conoscenza del sistema da parte della popolazione, si fornisce di seguito una rappresentazione grafica completa ed aggiornata del sistema educativo italiano come tracciato nel Primo rapporto italiano di referenziazione alle qualificazioni al quadro europeo EQF¹³.

12 Come da Accordo del 19 giugno 2003 e in base alla Riforma della Legge n. 53/2003.

13 Il Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (EQF) è un dispositivo di traduzione che consente di mettere in relazione e posizionare, in una struttura a 8 livelli, i diversi titoli (qualifiche, diplomi, certificati) rilasciati nei Paesi membri. Si tratta di una meta-struttura rispetto a cui gli Stati membri sono chiamati, su base volontaria, a ridefinire i propri sistemi di istruzione e formazione, in modo da collegare i sistemi nazionali di riferimento e l'EQF. Il Quadro si applica a tutte le qualifiche, da quelle ottenute in un percorso scolastico obbligatorio, ai livelli più alti di istruzione e formazione accademica/professionale. Per ulteriori approfondimenti si veda <http://europalavoro.lavoro.gov.it/EuropaLavoro/Partecipo/EQF-Quadro-Europeo-Qualifiche>

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEL SISTEMA FORMATIVO ITALIANO (ISFOL, 2012 e, p. 49)



Nota 1: ai corsi serali IDA possono accedere adulti, anche stranieri non in possesso del titolo di studio del I ciclo o che non abbiano assolto l'obbligo d'istruzione (anche sedicenni) o non in possesso del titolo di scuola secondaria di II grado.

Nota 2: all'apprendistato per l'Alta formazione (AAF) ovvero per il conseguimento per il titolo di studio secondario possono accedere soggetti dai 18 ai 29 anni.

3.1. L'articolazione generale del sistema



Articolazione del sistema educativo¹⁴:

- scuola dell'infanzia, non obbligatoria, che va dai 3 ai 6 anni;
- primo ciclo di istruzione, suddiviso in scuola primaria della durata di 5 anni (ex scuola elementare) e scuola secondaria di I grado (ex scuola media) che dura 3 anni;
- secondo ciclo, che si compone del sistema dell'istruzione secondaria di II grado (scuola superiore), della durata di 5 anni (licei, istituti tecnici e istituti professionali), sotto la competenza del Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca, e del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), con percorsi di durata triennale e quadriennale di competenza regionale, sotto la responsabilità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, erogati in base ai livelli essenziali definiti dallo Stato;
- istruzione superiore, costituita dall'offerta universitaria, dall'alta formazione artistica e musicale (AFAM, ovvero Conservatori, Accademie di danza e di teatro etc.), e dall'offerta realizzata dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) a cui si accede con il diploma di scuola secondaria superiore.
- **Obblighi di legge:** l'obbligo di istruzione (OI) dura dai 6 ai 16 anni mentre il diritto-dovere deve essere assolto per almeno 12 anni o fino all'acquisizione di un diploma o una qualifica entro il 18esimo anno di età.
- **Canali di assolvimento degli obblighi di legge:** l'OI e il diritto-dovere si assolvono nella scuola secondaria superiore, nei percorsi di IeFP e nell'apprendistato per il diploma o la qualifica a partire dai 15 anni di età.
- **Altra offerta:**
 - le specializzazioni dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) a cui si accede dal IV anno dei percorsi di IeFP, con il diploma di scuola superiore o previo accertamento delle competenze in entrata;
 - la formazione professionale iniziale post-qualifica, post diploma e post laurea;
 - l'apprendistato;
 - l'educazione e l'istruzione degli adulti;
 - la formazione continua;
 - l'offerta privata di formazione.
- **Governo del sistema educativo di istruzione e formazione:**
 - competenza esclusiva dello Stato per le norme generali in materia di istruzione. La responsabilità è nello specifico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca (MIUR), che opera a livello centrale, mentre a livello locale operano gli Uffici Scolastici regionali (USR) e provinciali (USP). Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali definisce i livelli essenziali delle prestazioni riferiti al sistema della formazione professionale;
 - competenza esclusiva delle Regioni in materia di formazione professionale, compresi i percorsi di IeFP, nel rispetto dei livelli essenziali dello Stato. Esercitano tale competenza anche trasferendo compiti e funzioni alle Province. Le regioni programmano l'offerta formativa con il coinvolgimento delle parti sociali. I rapporti tra lo Stato e le Regioni trovano la sede privilegiata per la negoziazione delle attività di interesse comune nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

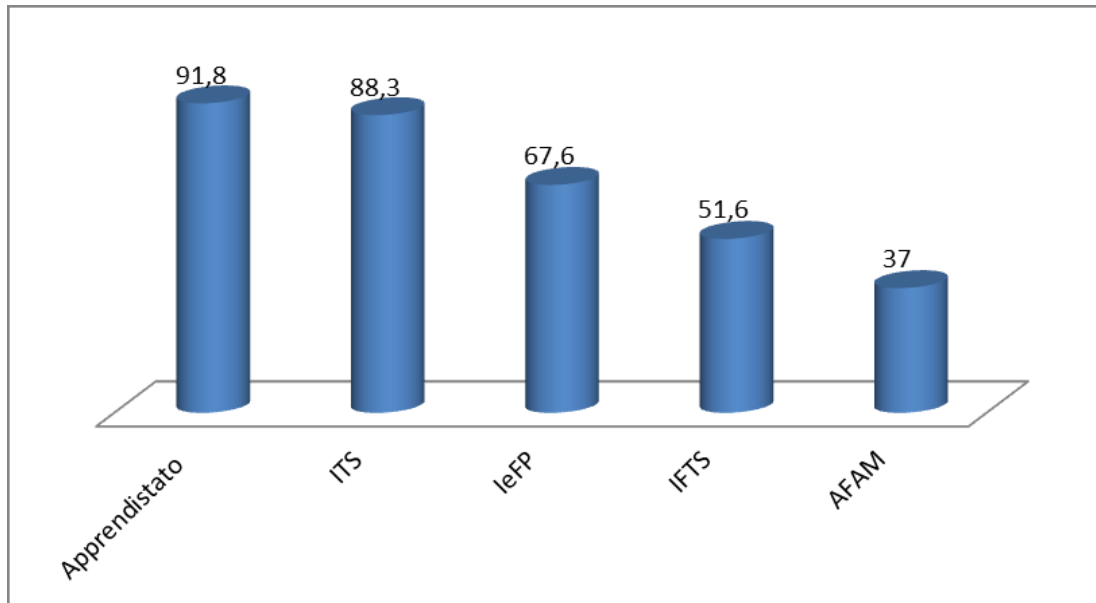
14 I presente box è un'elaborazione tratta dal Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, p.16), come lo sono i box successivi relativi alle altre filiere del sistema educativo italiano. In questo report di ricerca non saranno trattati i corsi post qualifica, post obbligo e post diploma, l'istruzione degli adulti, la formazione continua e l'offerta privata di formazione, nonché il sistema delle professioni, in quanto segmenti non specificamente rilevati nell'indagine se non tramite singoli item.

Al campione di intervistati è stato chiesto di considerare l'articolazione generale del sistema educativo. Alla domanda *"Il sistema formativo italiano sta diventando sempre più complesso e molti cittadini non conoscono tutte le opzioni formative attualmente disponibili. Lei ha mai sentito parlare di..."* risponde affermativamente il 91% in merito alla conoscenza della scuola di infanzia, il 93% sulla scuola primaria, la scuola secondaria di I grado risulta familiare all'89% degli intervistati, quella di II grado all'87% mentre solo il 45% afferma di conoscere l'istruzione terziaria, termine corretto, ma poco diffuso, dietro cui vi sono l'università e l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM). L'andamento delle risposte rileva come, almeno per questa batteria di quesiti, il campione dimostri di conoscere maggiormente i canali che caratterizzano la prima entrata ufficiale nel sistema educativo, con percentuali che tuttavia si alleggeriscono quanto più si prosegue in verticale: i valori diminuiscono infatti a partire dalla scuola di I e II grado, fino a presentare una battuta d'arresto alle soglie dell'università (istruzione terziaria) di cui sembrerebbe aver sentito parlare meno della metà del campione. La dicitura scelta, formale e aggiornata (che comporta difficoltà ma rappresenta un indicatore importante sul grado di conoscenza del sistema) ha evidentemente influenzato le risposte del campione che esprime un livello di conoscenza appena sufficiente sull'articolazione generale della struttura, rivelando anche un bagaglio informativo piuttosto superficiale non appena si tocchino elementi più specifici. Si consideri che gli stessi laureati rispondenti non sembrano riconoscere il segmento formativo da loro frequentato: infatti solo il 52% tra laureati e dottori di ricerca dichiara di conoscere l'istruzione terziaria, segno della persistenza nel linguaggio comune di termini relativi a una dicitura non aggiornata.

La familiarità con i gradi scolastici è maggiore fra le donne (e in particolare quelle che hanno figli, le più propense a curare le attività scolastiche) e cresce all'aumentare del titolo di istruzione dei rispondenti tranne, come già visto, per la istruzione terziaria, la cui dicitura stessa sembra non facilitarne il riconoscimento. La variabile geografica non sembra comportare variazioni degne di nota.

Se andiamo a rilevare il bagaglio conoscitivo rispetto a segmenti meno noti e più professionalizzanti, questo sembra impoverirsi ulteriormente. Se gli intervistati rivelano di possedere maggiori informazioni sull'apprendistato, con molta probabilità per la sua funzione di inserimento lavorativo dei giovani, non altrettanto note risultano le altre filiere professionalizzanti come i percorsi di Istruzione e Formazione (canale ordinamentale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto dovere), nonché gli IFTS e gli ITS, la cui offerta post obbligo non risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Tuttavia il tasso di familiarità più basso espresso dal campione riguarda l'AFAM che afferisce alla alta formazione artistica e musicale dell'istruzione superiore.

Figura 1- Conoscenza di alcuni canali del sistema educativo: percentuali di intervistati che dichiarano di averne sentito parlare (v. %). Base dati 6.005



Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

C'è tuttavia da considerare, rispetto all'analisi di questa serie di *item*, che "l'aver sentito parlare" di un segmento formativo non significa necessariamente conoscerne la natura e le caratteristiche specifiche. Per questo, nei prossimi paragrafi, verranno analizzate le domande che chiedono agli intervistati di individuare le singole filiere e dimostrare di conoscere il loro funzionamento e le caratteristiche distintive. Tuttavia, anche a questo livello di analisi, alcune indicazioni ulteriori possono essere fornite. I percorsi di IeFP, ad esempio, risultano sconosciuti ad un italiano su tre. I più informati sono gli intervistati con figli che hanno frequentato in passato un percorso di formazione presso un centro di formazione professionale¹⁵ (76,3%), e in misura minore nel caso lo stiano frequentando al momento dell'intervista (64,5%). Le più informate continuano ad essere le donne. Tuttavia questi bassi livelli di conoscenza di una filiera diffusa a livello territoriale (seppur non in modo omogeneo), nonché canale di assolvimento dell'obbligo di istruzione-diritto dovere, è un segno preoccupante sulla capacità comunicativa di tipo istituzionale nel garantire a tutta la popolazione le informazioni necessarie a supportare i giovani nel compiere scelte consapevoli, con ricadute importanti anche sull'efficacia delle attività di orientamento, in particolare nei momenti di snodo tra un ciclo e l'altro.

Per quanto riguarda invece l'apprendistato, quale filiera con il più alto grado di familiarità, tale misura risulta maggiormente conosciuta tra le donne con figli e tra gli intervistati del Nord Ovest (96%) e Nord est (93%), dove il tessuto produttivo che lo utilizza maggiormente lo rende anche visibile e apprezzabile; al contrario, la variabile legata al titolo di studio non sembra influenzare variazioni degne di nota. Se invece consideriamo le altre filiere meno familiari, di cui si tratterà nello specifico nei capitoli

¹⁵ La variabile relativa ad "adulti con figli che frequentano o abbiano frequentato un centro di formazione professionale" (CFP) sarà di frequente correlata alla conoscenza soprattutto dei percorsi professionalizzanti, in quanto verificata come variabile significativa in fase di elaborazione e analisi dei dati.

successivi, si evince che se rispetto ai corsi ITS (88% di riconoscibilità) la familiarità è più alta tra le donne, con un vantaggio dato dal risiedere al Nord e da un titolo di studio più elevato, meno positiva risulta invece la conoscibilità degli IFTS e dell'AFAM: l'appartenere al genere femminile influenza positivamente, ancora una volta, il livello di conoscenza di queste filiere, mentre meno incisive si dimostrano le variabili legate all'area geografica e al titolo di studio. Tra l'altro, è plausibile l'ipotesi secondo cui la dicitura ITS, come vedremo nel paragrafo specifico¹⁶, possa aver suggerito un erraneo rimando agli Istituti tecnici, piuttosto che indicare la corretta filiera post secondaria non accademica da poco introdotta nel nostro Paese.

3.2. Le opinioni sul sistema

Come già anticipato, nel questionario sono stati inseriti, in aggiunta, alcuni *item* al fine di indagare la percezione degli italiani verso il sistema educativo in generale, attraverso la somministrazione di un insieme di affermazioni sulle quali si richiedeva al campione di esprimere il grado di accordo. Dalla tabella di seguito riportata, risulta evidente, in prima battuta, la presenza di una quota di circa un terzo del campione che si dimostra incapace di esprimere una opinione scegliendo l'opzione "Né d'accordo né in disaccordo". Il quadro complessivo appare piuttosto critico: se da una parte il 42% afferma di essere *del tutto d'accordo e più d'accordo che in disaccordo* sul fatto che il nostro sistema educativo sia ricco di offerte (unico item che raccoglie quote più alte di favorevoli con solo il 27% di asserzioni sfavorevoli) e permetta a ognuno di trovare il proprio percorso (32% di favorevoli contro il 37% di disaccordo), un po' meno di un terzo (28%) considera gli insegnanti ben preparati (mentre il 37% esprime disaccordo) e solo il 22% apprezza la qualità offerta da tale sistema (il 46% non si dimostra favorevole). In aggiunta, solo 1 rispondente su 5 pensa che il nostro sistema risulti migliore di quello di altri paesi (19%) e, a fronte di una percepita ricchezza di offerta di percorsi, il 53% del campione afferma che l'informazione su tale sistema e il suo funzionamento non sia adeguata.

16 Si veda il par. 5.4 *La formazione tecnico superiore*



Tabella 6 - Opinioni sul funzionamento e sulla qualità del sistema educativo italiano (v. %).
Base dati 6.005

<i>In base a quella che è la sua esperienza, come definirebbe il sistema scolastico italiano? Indichi il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni</i>	<i>Il sistema scolastico italiano offre agli studenti una formazione di alta qualità %</i>	<i>In Italia l'informazione su come funziona il sistema scolastico è adeguata %</i>	<i>Gli insegnanti sono generalmente ben preparati %</i>	<i>Il sistema scolastico italiano offre molti percorsi di formazione diversi %</i>	<i>In Italia ogni giovane può trovare il percorso formativo più adeguato ai suoi bisogni %</i>	<i>Il sistema formativo italiano è migliore di quello degli altri Paesi %</i>
Del tutto d'accordo	6	5	6	10	8	6
Più d'accordo che in disaccordo	16	12	22	32	24	13
Né d'accordo né in disaccordo	30	28	33	29	29	28
Più in disaccordo che d'accordo	28	32	25	18	23	26
Del tutto in disaccordo	18	21	12	9	14	23
Non so	2	2	2	2	2	4
Totale intervistati (v.a.)	6.005	6.005	6.005	6.005	6.005	6.005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Questo quadro di atteggiamenti piuttosto sfavorevoli e al contempo, per una larga quota, indifferenti, non cambia significativamente se si considerano le principali variabili di sfondo, con alcune lievi eccezioni. Ad esempio, la presenza di figli e un'età più giovane dei rispondenti comportano giudizi più favorevoli, all'interno tuttavia di un quadro generale che rimane caratterizzato da atteggiamenti di mancato apprezzamento. L'unico aspetto considerato positivo sembra limitarsi al riconoscimento della ricchezza di opportunità offerte dal sistema formativo rispetto al quale il campione avverte tuttavia una inadeguata conoscenza da ascrivere a una comunicazione istituzionale considerata piuttosto inefficace.

4 GLI OBBLIGHI DI LEGGE

*Queste [le competenze sociali e civiche] includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.
(Raccomandazione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente)¹⁷*

Una parte del questionario è stata dedicata a sondare la conoscenza degli obblighi di legge (riguardanti per lo più i giovani 14-18enni) vigenti nel nostro sistema formativo, ad iniziare dalla conoscenza e durata dell'obbligo di istruzione. Come si è già avuto modo di dire, negli ultimi 15 anni l'evoluzione della normativa sull'istruzione obbligatoria è stata assai veloce: sono cambiate infatti le diciture (da obbligo scolastico a obbligo formativo, poi obbligo di istruzione e diritto-dovere), le soglie di età (14, 18, 16 e 18) e i canali di assolvimento (solo la scuola e poi i percorsi di IeFP e l'apprendistato per i minori). La conoscenza degli obblighi di legge rappresenta inoltre un aspetto importante sulle conoscenze di cittadinanza attiva (Indire, 2012, pp. 9-10): la scarsa conoscenza di tali obblighi non può non avere una ricaduta, soprattutto in alcune zone del paese come il Sud, rispetto al preoccupante fenomeno della dispersione scolastica e del precoce abbandono degli studi da parte dei giovani (Consiglio europeo, 2011; Commissione europea, 2013a; Commissione europea, 2013b). Si ricordi infatti che i tassi di abbandono precoce degli studi e della formazione in Italia¹⁸ raggiungono livelli piuttosto critici e non risultano ancora sufficientemente prossimi al *benchmark* condiviso in sede europea. Se è chiaro il ruolo delle istituzioni nel monitorare i fenomeni legati al precoce abbandono degli studi e della formazione, non meno importante e decisivo risulta tuttavia anche l'apporto che ogni adulto è chiamato a compiere in attività di cura, orientamento e guida nei confronti dei giovani con cui entra in relazione nei contesti di vita e di lavoro.

17 *Quadro di riferimento europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, allegato alla Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

18 La definizione di abbandono precoce degli studi riguarda i giovani 18-24enni che abbandonano il sistema di istruzione e di formazione con un titolo uguale o inferiore al diploma di scuola secondaria inferiore e che non appartengono più al mondo dell'istruzione e della formazione. Le definizioni e il significato di abbandono precoce e abbandono scolastico variano di paese in paese. A livello di politica europea si è stabilito un target non superiore al 10% di abbandoni precoci; l'Italia ha invece dichiarato nel Programma nazionale di riforme del 2011 di poter conseguire un risultato tra il 16 e il 17%. Sulla base dei dati disponibili per il 2013 il tasso si collocherebbe al 17%. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito dell'Isfol: http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/osservatorio-europa-2020/analisi-documentali.

4.1 L'obbligo di istruzione e il diritto-dovere



- **Durata dell'Obbligo di istruzione (OI):** 10 anni, dai 6 ai 16 anni di età (la scuola dell'infanzia, dai 3 ai 6 anni non è obbligatoria).
- **Canali di assolvimento OI:** l'OI inizia e si snoda attraverso i 5 anni di scuola primaria (ex scuola elementare) e i 3 di scuola secondaria di I grado (ex scuola media). Al termine della scuola secondaria di I grado (generalmente a 14 anni), un allievo sostiene il suo primo esame di Stato che prevede il rilascio del Diploma di licenza conclusivo del I ciclo (livello 1 EQF). A questo punto del percorso, un giovane è chiamato a fare la prima scelta della propria carriera scolastica e formativa ovvero dove assolvere gli ultimi due anni dell'obbligo di istruzione (dai 14 ai 16 anni): può scegliere la scuola secondaria superiore (licei, istituti tecnici e istituti professionali riformati)¹⁹, i percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)²⁰ o l'apprendistato per la qualifica e il diploma²¹ a partire dal 15esimo anno di età. Al termine del biennio a 16 anni viene rilasciato, dalla struttura formativa prescelta da un giovane, il Certificato delle competenze acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione (Livello 2 EQF).
- **Diritto-dovere:** una volta assolto l'obbligo di istruzione a 16 anni, non è possibile terminare gli studi o la formazione poiché subentra il diritto/dovere di istruzione e formazione secondo il quale un giovane si deve formare per almeno 12 anni (all'interno del sistema di istruzione) o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica professionale (all'interno del sistema di istruzione e formazione professionale) entro il 18esimo anno di età.
- **Canali di assolvimento OI/diritto dovere:** sono in sintesi 3 ovvero la scuola secondaria superiore, i percorsi triennali e quadriennali regionali di IeFP e l'apprendistato per la qualifica e il diploma.
- **Accesso ai corsi di istruzione superiore:** dopo il superamento dell'esame di Stato, al termine dell'istruzione secondaria superiore è possibile passare ai percorsi dell'istruzione superiore non accademici come gli IFTS (Istruzione e Formazione tecnica Superiore)²² e ITS (Istituti Tecnici Superiori)²³, l'università²⁴ e AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale)²⁵.
- **Altra modalità di assolvimento:** l'obbligo di istruzione può essere assolto, per legge, anche in regime di istruzione parentale, anche se questa opzione risulta evidentemente residuale.

19 Si veda il box esplicativo sull'istruzione secondaria di II grado al par. 5.1

20 Si veda il box esplicativo sui percorsi di IeFP al par. 5.2

21 Si veda il box esplicativo sull'apprendistato al par. 5.3

22 Si veda il box esplicativo sugli IFTS al par. 5.4

23 Si veda il box esplicativo sugli ITS al par. 5.4

24 Si veda il box esplicativo sull'università al par. 5.5

25 Si veda il box esplicativo sull'AFAM al par. 5.6

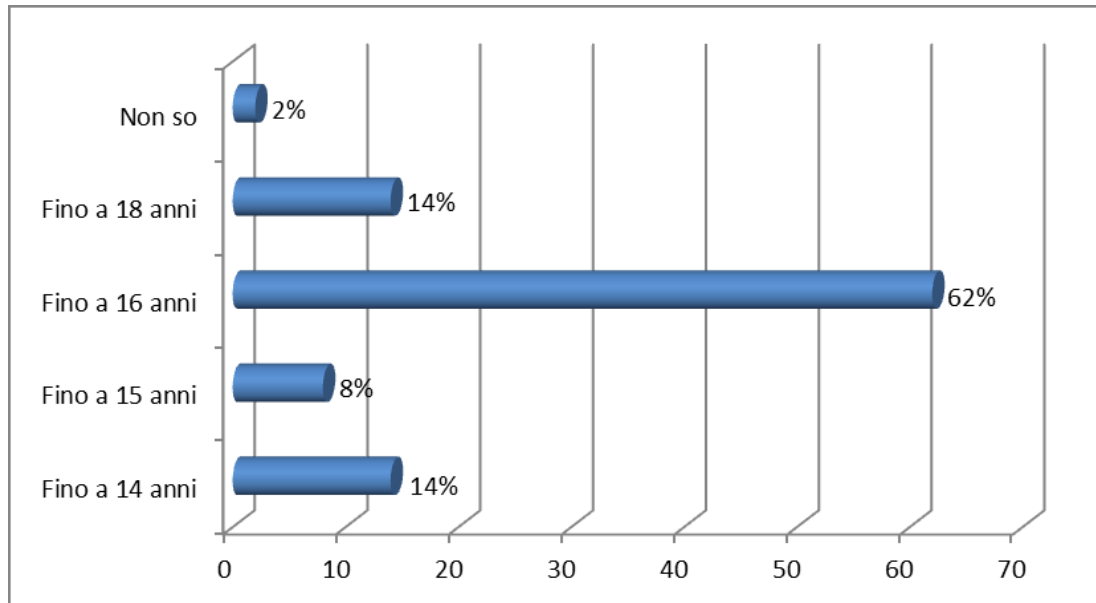
Oltre a chiedere agli intervistati di individuare la corretta durata dell'Obbligo di Istruzione (6-16 anni) si è inteso indagare anche la conoscenza del diritto-dovere che completa l'OI e porta alla definitiva possibilità di considerarsi prosciolti dagli obblighi di legge. Congiuntamente, è stato verificato il possesso delle informazioni circa i canali di assolvimento di tali obblighi.

Sin dalla prima domanda, che verte sulla conoscenza dell'esistenza dell'obbligo di istruzione in Italia, emerge la tendenza che ritroveremo più volte nelle questioni trattate da questa indagine. Il campione, come avremo modo di rilevare, in più occasioni si dimostra estremamente incerto. Risponde positivamente a questa domanda il 96% del campione, di cui tuttavia più della metà (54%) sembra conoscerne solo i termini generali mentre il 42% individua correttamente l'esistenza di un obbligo di istruzione connesso al diritto-dovere.

Per sondare meglio il grado di informazione posseduto, si è poi chiesto alla quota di intervistati che sono a conoscenza dell'esistenza dell'obbligo di istruzione, di individuare l'età in cui questo termina. E' una quota non trascurabile (fig.2) quella che, al 38%, pur riconoscendo l'esistenza dell'obbligo, non sa correttamente identificarne la durata. Se si considera poi la quota di coloro che hanno affermato alla domanda precedente di non sapere che esista un obbligo di istruzione (4%), il livello di conoscenza si dimostra piuttosto scarso. La conferma di questo vuoto informativo è rintracciabile anche dalle risposte alla domanda successiva del questionario in cui si è chiesto agli intervistati se un giovane possa abbandonare gli studi all'età di 14 anni. A tale quesito risponde affermativamente il 23% del campione che, sommato all'11% di incerti (*non so*), conferma una lacuna informativa preoccupante di circa un terzo degli italiani: per questa quota quindi un giovane potrebbe abbandonare gli studi a soli 14 anni, questione che, tra l'altro, rimanda alla tematica già citata dell'abbandono precoce che le politiche nazionali ed europee intendono combattere. E' evidente che la suggestione dell'ormai obsoleta soglia dell'obbligo scolastico a 14 anni, dopo la ex terza media, modificata nel 1999²⁶, trovi ancora evidentemente una forte risonanza. In altre parole, i dati sembrano confermare come una parte non trascurabile della popolazione abbia un bagaglio conoscitivo non aggiornato rispetto alle continue evoluzioni normative avvenute negli ultimi 15 anni sulla soglia dell'obbligatorietà. La scarsa conoscenza in merito non può dunque oggettivamente sorprendere visto che i numerosi cambiamenti normativi introdotti negli ultimi anni, attraverso riforme più o meno strutturate o su singoli aspetti del sistema, sono state realizzate senza un'adeguata attività di sensibilizzazione e di comunicazione istituzionale. Ciò spiega dunque come risulti naturale che gli adulti meglio informati sul tema siano quelli con figli, grazie all'esperienza individuale legata alla cura della loro vita scolastica.

26 Art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144.

Figura 2 - Conoscenza della durata dell'obbligo di istruzione (v. %) Base dati 5.832 (soggetti che hanno risposto di essere a conoscenza dell'esistenza dell'obbligo di istruzione)



Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

4.2 I canali di assolvimento e altri obblighi

Spingendoci più in profondità con l'analisi, è stata presa in esame la conoscenza dei canali di assolvimento del diritto-dovere che può avvenire nella scuola secondaria superiore, nei percorsi triennali e quadriennali di IeFP e nell'apprendistato per la qualifica e il diploma. Se circa il 70% del campione (tab.7) concorda sulla possibilità di assolvere il diritto dovere nei canali della istruzione e della IeFP (la cui corretta individuazione rimane tuttavia incerta, a causa di una possibile confusione con gli istituti professionali, come verrà rilevato a breve), si dimostra problematica la riconoscibilità, da parte del campione, del canale dell'apprendistato, riconosciuto solo dal 41% degli intervistati. Tuttavia, se gli intervistati dimostrano poca contezza della misura dell'apprendistato come canale di assolvimento di un obbligo di legge, sembrano invece più preparati (60%) sulla soglia dei 15 anni prima dei quali non è possibile iniziare per legge l'attività lavorativa.

È interessante rilevare che se per i due canali di assolvimento relativamente più noti (scuola e IeFP) la familiarità aumenta all'aumentare del titolo di studio, non avviene lo stesso riguardo all'apprendistato la cui riconoscibilità per adempiere il diritto dovere è addirittura più alta tra coloro che hanno una qualifica professionale (52%) che non la laurea (42%), segno che la familiarità di questo canale professionale è fortemente legata, come si è già avuto modo di dire, alla esperienza diretta realizzata in un altro canale sempre a vocazione professionalizzante.

Tabella 7- Conoscenza dei canali di assolvimento del diritto-dovere (v%). Base dati 6.005

<i>Che lei sappia, un giovane può assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione professionale frequentando...?</i>	La scuola secondaria di secondo grado %	I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) %	L'apprendistato %
Sì	71	72	41
No	13	10	30
Non so	16	18	29
Totale intervistati (v.a.)	6005	6005	6005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Proseguendo con la disamina della conoscenza sugli obblighi di legge, consideriamo i dati su quanto il campione abbia contezza della soppressione avvenuta alcuni anni fa dell'esame al termine della scuola primaria (ex scuola elementare) e, di conseguenza, dello spostamento del primo momento in cui i giovani affrontano un esame di stato al termine della scuola secondaria di I grado. Anche in questo caso, una fetta considerevole (27%), legata anche alla classe più matura di età, è convinta vi sia ancora l'esame alla fine della scuola primaria mentre solo meno della metà (con una lieve sovrarappresentazione delle donne e dei laureati) pone il primo esame della carriera a conclusione della ex terza media.

In ultimo, è parso utile esaminare la considerazione espressa dal campione sulla scuola d'infanzia e, in particolare, se i rispondenti conoscono la sua non obbligatorietà, considerata l'importanza attribuita a questo primo segmento educativo a livello nazionale, come aiuto alle famiglie e all'occupazione femminile, e in sede europea anche come strumento precoce di prevenzione del disagio e dell'abbandono futuro degli studi (Commissione europea, 2013a). Rispondono correttamente il 60% degli intervistati, al contrario un terzo del campione considera la scuola d'infanzia obbligatoria, a fronte di un 8% che non sa rispondere. Dimostrano maggiore contezza le donne con figli, ma anche i residenti al Nord e i rispondenti con titoli di studio più elevati.

5 LA CONOSCENZA DELLE FILIERE

Infrangete la struttura che connette gli elementi di ciò che si apprende e distruggerete necessariamente ogni qualità.
(Gregory Bateson)

L'analisi dei dati ha riguardato finora la conoscenza da parte del campione dell'articolazione generale del sistema educativo e, successivamente, l'atteggiamento verso alcuni dei suoi aspetti come ad esempio la percezione della qualità e l'adeguatezza delle informazioni fornite alla collettività rispetto alla ricchezza di opzioni offerte. In questo modo si è rilevato non solo il livello di conoscenza dei cittadini ma anche il loro atteggiamento verso l'ambiente educativo in cui sono cresciuti, si sono formati e a cui affidano la formazione integrale delle nuove generazioni. Stringendo sempre più il campo di analisi, si è poi proceduto con la disamina dei dati sulla conoscenza rispetto agli attuali obblighi di legge, la cui contezza va, a nostro avviso, considerata fondamentale per le competenze di cittadinanza attiva che dovrebbero essere patrimonio di tutta la popolazione.

Entrando più nello specifico, si rileverà ora se e quanto il campione di intervistati conosca le singole filiere che compongono il mosaico del nostro sistema educativo. I quesiti posti dal questionario si riferiscono ad informazioni di base che sarebbe utile fossero più diffusamente alla portata di tutti, al fine di poter leggere e codificare in modo sufficientemente autonomo il ventaglio di opportunità formative all'interno di una cornice conoscitiva.

Oggetto di questo capitolo saranno quindi le risultanze dell'indagine relative, in ordine, alla filiera recentemente riformata della scuola secondaria di II grado e al sistema di IeFP; a seguire si tratteranno le filiere professionalizzanti dell'apprendistato, della formazione superiore non accademica (IFTS e ITS) e, in ultimo, dell'istruzione terziaria costituita dalla Università e dall'AFAM. Il quadro che ne risulta presenta numerose aree critiche su cui sarà opportuno compiere delle scelte prioritarie di intervento in termini di comunicazione istituzionale.

5.1 La scuola secondaria di II grado



Accesso alla scuola secondaria di II grado²⁷: avviene in seguito al superamento dell'esame di stato al termine del I ciclo (ultimo anno della scuola secondaria di I grado).

- **Tipologie:** licei, istituti tecnici e istituti professionali tutti della durata di 5 anni in seguito alla Riforma de 2010²⁸, in base alla quale gli istituti professionali hanno perso la qualifica al III anno e le tipologie e indirizzi delle scuole sono stati riorganizzati.
- **Istruzione liceale:** prevede 6 tipologie di liceo ovvero 1. artistico (con i seguenti indirizzi dal biennio: arti figurative, architettura e ambiente, design, audiovisivo e multimedia, grafica, scenografia); 2. classico; 3. linguistico; 4. scientifico (con l'opzione aggiuntiva di scienze applicate); 5. scienze umane (con l'opzione aggiuntiva economico-sociale); 6. musicale e coreutico (con la sezione musicale e la sezione coreutica).
- **Istruzione tecnica:** è articolata secondo i due settori economico e tecnologico. Il settore economico è a sua volta articolato nei seguenti indirizzi: 1. amministrazione, finanza e marketing; 2. turismo. Il settore tecnologico è articolato invece nei seguenti indirizzi: 1. meccanica, mecatronica ed energia; 2. trasporti e logistica; 3. elettronica ed elettrotecnica; 4. informatica e telecomunicazioni; 5. grafica e comunicazione; 6. chimica, materiali e biotecnologie; 7. sistema moda; 8. agraria, agroalimentare e agroindustria; 9. costruzioni, ambiente e territorio.
- **Istruzione professionale:** è strutturata nei due settori dei Servizi e dell'Industria e Artigianato. Il settore Servizi è articolato negli indirizzi: 1. servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; 2. servizi socio-sanitari; 3. servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera; 4. servizi commerciali. Il settore Industria e Artigianato è articolato negli indirizzi: 1. produzioni artigianali e industriali; 2. manutenzione e assistenza tecnica.
- **Certificazione:** dopo il superamento dell'esame di stato, al termine dei licei, istituti tecnici e professionali viene rilasciato rispettivamente il titolo di diploma liceale, di istruzione tecnica e di istruzione professionale (con le diverse opzioni o indirizzi). I titoli sono tutti referenziati al livello 4 EQF e possono essere conseguiti anche attraverso i percorsi di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca²⁹.
- **Percorsi successivi:** l'esame di stato consente l'accesso all'istruzione superiore relativa ai percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)³⁰, ai corsi ITS (Istituti tecnici superiori)³¹, all'università³² e all'AFAM (Alta formazione artistica e musicale)³³.

27 Cfr. Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, pp.19-20, p. 51)

28 Ci si riferisce ai Regolamenti dei licei, istituti tecnici e professionali emanati dal Presidente della Repubblica – DPR n. 89, 88 e 87 del 2010

29 Si veda il box esplicativo sull'apprendistato al par. 5.3

30 Si veda il box esplicativo sugli IFTS al par. 5.4

31 Si veda il box esplicativo sugli ITS al par. 5.4

32 Si veda il box esplicativo sull'università al par. 5.5

Passando in rassegna la scuola di II grado (licei, istituti tecnici e professionali), si è cercato di indagare quanto gli italiani abbiano contezza delle tipologie di percorsi che la caratterizzano, soprattutto dopo i cambiamenti apportati dalla recente riforma del 2010. La scuola superiore, inoltre, rappresenta uno dei canali del II ciclo per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere.

E' stato chiesto ai rispondenti del campione di individuare, tra le opzioni della *scuola media, dei licei, degli istituti tecnici e professionali e dei percorsi di IeFP*, quelli che considerano far parte della scuola secondaria di II grado.

Dalla lettura dei risultati, emerge anche in questo caso l'incertezza degli intervistati come filo rosso trasversale alle precedenti dimensioni: sono infatti elevate le quote di *non so* alle singole voci proposte (tab. 8). Le percentuali di incerti sulla possibile inclusione della ex scuola media nella secondaria di II grado si attestano al 18%, mentre quelle relative ai percorsi di IeFP arrivano addirittura al 29%. Se si somma questo ultimo dato con quello delle risposte errate, che li includono nella scuola secondaria di II grado (il 46%), il canale di IeFP, con tutta evidenza, sembra difficilmente collocabile dai rispondenti (75%) rispetto alle filiere che compongono il II ciclo. D'altro canto, se è vero che la scuola sembrerebbe maggiormente conosciuta rispetto alla IeFP, di più recente strutturazione, tuttavia vanno considerate le quote non trascurabili (dall'11 al 15%) di coloro che non ascrivono i percorsi liceali, tecnici e professionali al II grado di istruzione. Si può dunque avanzare l'ipotesi secondo cui gli intervistati nutrano forti incertezze sulla suddivisione stessa in I e II grado di istruzione (e terzo, con l'università e AFAM). A conferma di ciò si rilevi la quota di più di un terzo del campione che pone nel II grado di istruzione la scuola di I grado, presentata tra l'altro nell'*item* con la vecchia e diffusa dicitura di *ex terza media*, che avrebbe dovuto facilitarne la riconoscibilità. In altre parole, sembra regnare grande confusione rispetto al corretto riconoscimento dei gradi scolastici e delle filiere che essi includono.

Tabella 8 - Conoscenza dei percorsi che fanno parte della scuola secondaria di II grado (v.%).
Base dati 6.005

<i>Parliamo della scuola secondaria di II grado. Per quelle che sono le sue informazioni, questi percorsi formativi fanno parte di questo livello scolastico?</i>	Percorsi ex scuole medie (scuole secondarie di primo grado) %	Percorsi liceali %	Percorsi degli istituti tecnici %	Percorsi degli istituti prof.li %	Percorsi dei centri di formazione professionale %
Sì, fanno parte	34	68	71	70	46
No, non fanno parte	48	15	12	11	25
Non so	18	17	17	19	29
Totale intervistati (v.a.)	6.005	6.005	6.005	6.005	6.005

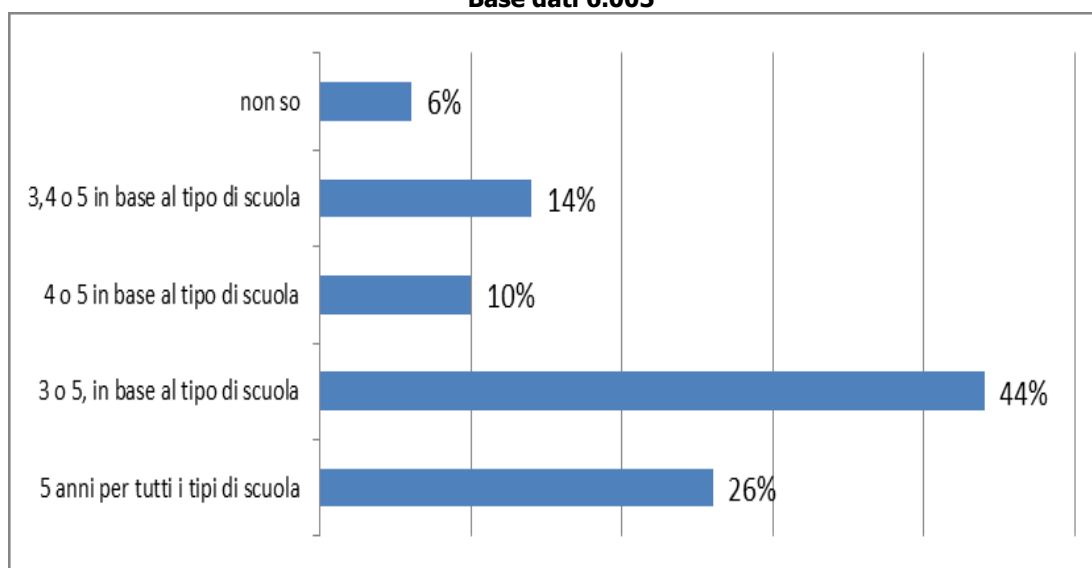
Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

33 Si veda il box esplicativo sull'AFAM al par. 5.6

Rispetto alle principali variabili di sfondo, quella di genere, come già avvenuto, risulta ancora una volta determinante nel comportare, come il titolo di studio, livelli più elevati di conoscenza. Tuttavia, per quanto riguarda i percorsi di IeFP (che per semplicità abbiamo chiamato *percorsi dei centri professionali* affinché fosse chiara la distinzione con gli istituti professionali) le donne, eccezionalmente, individuano la risposta corretta (ovvero che tali percorsi non fanno parte della scuola secondaria di II grado) in misura minore degli uomini (22% contro il 28%); anche la variabile *titolo di studio* non sembra esercitare la sua usuale influenza positiva rispetto alla conoscenza dei percorsi professionali, visto che sia coloro che posseggono il titolo di ex scuola media sia i laureati rispondono in modo errato pressoché con la stessa percentuale (rispettivamente 44 e 48%). Questo porta a confermare l'ipotesi che dietro l'incidenza della variabile del titolo di studio in sé si nasconda in realtà un effetto *familiarità* con i percorsi: i laureati dimostrano di ben conoscere i canali dell'istruzione per il fatto di esservi passati per arrivare al grado più alto, mentre i percorsi non sperimentati (come quelli di IeFP) rimangono poco conosciuti al di là di un titolo di studio elevato che dovrebbe fornire di per sé maggiori strumenti conoscitivi.

Si consideri in ultimo la durata della scuola di II grado, che, come anticipato, dal 2010 ha comportato la perdita, per gli istituti professionali, del primo step di qualifica dopo tre anni. E' stato dunque chiesto agli intervistati di indicare la durata delle scuole superiori (ovvero 5 anni per tutte le tipologie). Il grafico che segue mostra come poco più di un intervistato su 4 indichi la durata esatta, tra l'altro, in controtendenza rispetto all'andamento fin qui descritto: rispondono infatti meglio al centro e al Sud/Isole rispetto al Nord, con una modesta influenza del titolo di studio e trascurabile incidenza della variabile genere.

Figura 3 - Conoscenza della durata della scuola secondaria di II grado (v. %).
Base dati 6.005



Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Si consideri che l'alta concentrazione di rispondenti che scelgono la durata di *3 o 5 anni, in base al tipo di scuola* può essere imputata non solo alla mancata conoscenza della recente riforma della scuola di secondo grado (2010), ma anche alla poca familiarità con la modalità della sussidiarietà integrativa e complementare³⁴.

Tale modalità prevede infatti che gli Istituti professionali possano erogare anche i percorsi di IeFP, rilasciando al terzo anno la qualifica prevista dal Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP.

5.2 I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)



- **Competenza e finalità dei percorsi di IeFP³⁵**: la competenza è regionale e il sistema si articola nei percorsi triennali e quadriennali. Sono nati sperimentalmente nel 2003 e sono diventati ordinamentali nel 2011 come canale alternativo alla istruzione per l'assolvimento e il diritto-dovere.
- **Strutture formative**: i percorsi sono programmati dalle Regioni e sono realizzati dalle agenzie formative (pubbliche o convenzionate) e, dal 2011, anche dagli istituti professionali (IP) in regime di sussidiarietà³⁶. Ciò vuol dire che un giovane può acquisire la qualifica o il diploma professionale di IeFP in un'agenzia formativa accreditata o in un istituto professionale di stato. Se si iscrive in un istituto professionale, uno studente può acquisire: 1. La qualifica al terzo anno, tra quelle del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP corrispondente, all'interno di un percorso quinquennale, che quindi non è terminale (sussidiarietà integrativa); 2. La qualifica e il diploma al III e IV anno tra quelle del Repertorio nazionale, in percorsi che seguono programmi e standard stabiliti dalla Regione e che sono terminali (sussidiarietà complementare).
- **Metodologie didattiche e misure di supporto**: le metodologie didattiche dei percorsi di IeFP sono improntate alla operatività e all'esperienza, con esercitazioni e laboratori, e le conoscenze e competenze relative ad una specifica figura professionale vengono sviluppate attraverso una didattica di tipo attivo basata sul metodo per progetti, sulla simulazione, il *role playing*, la didattica orientativa. Di particolare interesse è la misura dello *stage*, prevista sin dal primo anno, e la presenza di moduli, interni al percorso, di orientamento e accompagnamento al lavoro nonché di supporto allo studio e ai giovani in situazione di disagio e di handicap.

34 Si veda il paragrafo successivo e il box di approfondimento sulla sussidiarietà dei percorsi di IeFP

35 Cfr. Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, p.21 e 51; ISFOL, 2013a). Per approfondimenti sulla filiera si veda il sito Isfol <http://www.isfol.it/temi/Formazioneapprendimento/formazione-diritto-dovere>.

36 La sussidiarietà è definita dall'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IeFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane.

- **Certificazione:** a conclusione dei percorsi triennali è previsto il conseguimento di un attestato di qualifica di operatore professionale (livello 3 EQF) mentre a conclusione dei percorsi quadriennali il conseguimento del diploma professionale di tecnico (livello EQF 4). Le qualifiche e i diplomi sono rilasciate dalle Regioni e sono riconosciuti a livello nazionale. Fanno parte del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP³⁷ 22 qualifiche triennali e 21 diplomi quadriennali. Tra le qualifiche che si possono acquisire vi sono ad esempio l'*Operatore della ristorazione*, *Operatore del benessere*, *Operatore elettrico*, *Operatore meccanico* mentre tra i diplomi quelli del *Tecnico dei trattamenti estetici*, *Tecnico dell'Acconciatura*, *Tecnico dei servizi di impresa*. Le qualifiche e i diplomi acquisibili nei percorsi di IeFP possono essere ottenuti anche attraverso l'apprendistato per la qualifica e il diploma, frequentando un monte ore di attività formative³⁸.
- **Passaggi ad altri percorsi:** è previsto il riconoscimento di crediti per realizzare passerelle che permettono il passaggio dalla scuola all'agenzia formativa e viceversa, senza dover sostenere esami.
- **Percorsi successivi alla IeFP:** dopo il conseguimento del diploma al IV anno dei percorsi di IeFP è possibile proseguire la formazione nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)³⁹ o nell'istruzione superiore (i corsi degli Istituti Tecnici Superiori⁴⁰ e l'università⁴¹), attraverso tuttavia la frequenza di un V anno in un percorso di istruzione e il superamento dell'esame di stato.

Come già rilevato in merito alla conoscenza generale dell'articolazione del sistema, quasi un terzo dei rispondenti afferma di non aver mai sentito parlare del sistema di IeFP. Ci eravamo già chiesti, tra l'altro, se gli intervistati che ne erano a conoscenza si riferissero esattamente ai percorsi regionali a valenza nazionale erogati dalle agenzie formative e dalle scuole (in regime di sussidiarietà) e non invece alla offerta dell'istruzione professionale (scuola secondaria superiore). Per questo, un set di domande specifiche ha inteso verificare la conoscenza delle caratteristiche e della natura dei percorsi di IeFP rispetto, ad esempio, alle strutture che li erogano, la durata, i contenuti e la validità nazionale dei titoli rilasciati in uscita.

Partendo dalle strutture che realizzano i percorsi, il primo dato che emerge con forza (tab. 9) è ancora quello relativo alla area degli indecisi che nel caso della opzione *enti privati non accreditati* raggiunge

37 Come da Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011 e successive integrazioni.

38 Si veda il box esplicativo sull'apprendistato al par. 5.3

39 Si veda il box esplicativo sugli IFTS al par. 5.4

40 Si veda il box esplicativo sugli ITS al par. 5.4

41 Si veda il box esplicativo sull'università al par. 5.5

addirittura il 43% di risposte *non so*. Va detto che la stessa dicitura giuridica può aver disorientato gli intervistati; rimane tuttavia il fatto che in media più di un terzo degli italiani risulta incapace di esprimere una preferenza rispetto a tutte le opzioni presentate. Più in positivo, circa la metà del campione individua correttamente sia i centri di formazione sia gli istituti professionali come strutture che propongono i percorsi visto che, come già detto, dal 2011 anche gli istituti professionali possono realizzare tale offerta in regime di sussidiarietà. Tuttavia, esistono lacune informative piuttosto rilevanti se si considera che il 35% del campione individua erroneamente come sede di IeFP anche gli istituti tecnici, il 13% indica i licei e la quota non trascurabile del 21% gli enti privati.

Le *performance* migliori sono legate alla variabile *zona geografica*, con un peso meno rilevante, almeno in questo caso, del genere: gli intervistati residenti nel Nord Ovest e Nord est (dove storicamente le agenzie e i percorsi di IeFP sono più diffusi e consolidati) individuano più correttamente i centri di formazione professionale e le scuole come sedi dei percorsi. L'esperienza indiretta, attraverso quella dei figli, risulta pure altrettanto utile: rispondono in maniera corretta soprattutto gli intervistati con figli che al momento dell'intervista stanno frequentando un percorso di IeFP. In questo caso, l'individuazione della sede delle agenzie arriva a quota 60%. Se consideriamo, tra le variabili, il ruolo piuttosto ininfluenza del titolo di studio, l'analisi della filiera degli IeFP ci porta a rafforzare l'ipotesi di quanto l'esperienza diretta o indiretta di tali percorsi sembri più significativa, ai fini della conoscenza del sistema, rispetto all'acquisizione di un titolo di studio elevato. In questo caso il comportamento dei laureati non si discosta in modo significativo da quello dei soli diplomati.

Tabella 9- Conoscenza delle strutture che erogano i percorsi di IeFP (v.%). Base dati 6.005

<i>Per quella che è la sua conoscenza, questi percorsi sono realizzati da...</i>	centri di formazione professionale (agenzie formative accreditate) %	istituti scolastici professionali ali %	Licei %	istituti tecnici %	enti privati non accreditati %
Si	55	52	13	35	21
No	11	14	53	28	36
Non so	34	34	34	37	43
Totale intervistati (v.a.)	6.005	6.005	6.005	6.005	6.005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Un'altra dimensione indagata è quella della durata dei percorsi che rappresentano l'unica offerta del II ciclo di 3 o 4 anni, in seguito alla quinquennalizzazione di tutte le scuole superiori avvenuta con la Riforma del 2010.

La risposta "*3 o 4 anni a seconda del corso*" risulta quella corretta e tuttavia, allargando la soglia di accettabilità, potrebbe essere accolta anche quella che indica 3 anni per tutti i corsi (se si considerano solo i percorsi triennali, tra l'altro più diffusi dei quadriennali su tutto il territorio nazionale). E tuttavia le scelte su queste opzioni risultano piuttosto scarse: entrambe raccolgono appena il 28%. Rispondono decisamente meglio coloro che hanno figli che in passato hanno frequentato un percorso presso un

centro di formazione professionale: in questo caso, l'individuazione corretta dell'opzione *3 o 4 anni* passa dal 10 al 20%.

La questione già affrontata sulla scarsa incidenza del titolo di studio a favore dell'elemento *familiarità* con il sistema di formazione professionale è confermata anche dall'analisi di questo item. Come si rileva dalla tabella che segue, gli indecisi con alti titoli di studio sono circa il doppio rispetto a chi possiede una qualifica professionale; questi ultimi esprimono inoltre percentuali di risposte corrette decisamente più elevate.

Tabella 10 - Conoscenza della durata dei percorsi di IeFP per titolo di studio (v%). Base dati 6.005

Quanto durano i corsi di Istruzione e Formazione Professionale?	Campione %	Nessun titolo %	Licenza Elementare %	Licenza media o avviamento professionale %	Qualifica professionale di 2/3 anni	Diploma scuola media superiore (4/5 anni) %	Diploma para-universitario o corso post-secondario %	Laurea %	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea %
Da 2 a 5 anni in base al tipo di corso	37	14	21	39	40	38	38	35	34
3 anni per tutti i corsi	18	38	28	18	22	17	24	14	16
4 anni per tutti i corsi	3	10	0	3	3	2	4	2	1
3 o 4 anni, in base al tipo di corso	10	0	0	9	13	8	13	11	9
Non so	32	38	51	31	22	35	21	38	40
Totale intervistati (v.a.)	6005	24	98	1715	1080	2125	69	696	198

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Le qualifiche e i diplomi in uscita dai percorsi triennali e quadriennali di IeFP hanno validità nazionale e si riferiscono ad un repertorio comune di figure professionali e standard che dovrebbero garantire ai giovani le stesse opportunità e il riconoscimento dei titoli anche in vista di una possibile mobilità. Rispondono in modo corretto, ovvero riconoscendo ai percorsi validità nazionale, il 61% degli intervistati, trasversalmente alle principali variabili di sfondo. E' possibile in questo caso, dove anche gli indecisi risultano meno numerosi rispetto agli *item* precedenti, che il campione abbia risposto spinto più dalla intuizione che dalla reale conoscenza del sistema, avendo esperienza dei titoli rilasciati dalla scuola. Si consideri che coloro che hanno maggiore familiarità con la formazione iniziale sono proprio coloro che esprimono valori più alti nella scelta, non corretta, del riconoscimento solo regionale (12%). Si va dal 15% tra gli intervistati con una qualifica professionale al 30% di chi ha figli che hanno frequentato un percorso presso una agenzia formativa. In altre parole, coloro che dovrebbero avere maggiore familiarità con i percorsi risentono ancora di conoscenze non aggiornate legate al periodo in cui il sistema era confinato effettivamente al solo livello regionale.

Infine, una batteria di vero/falso ha cercato, da una parte, di verificare l'effettiva conoscenza della natura dei percorsi (la competenza regionale, la distinzione tra percorsi di IeFP e quelli erogati dagli istituti professionali con i quali vengono spesso confusi) e, dall'altra, di sondare il possesso di informazioni più approfondite rispetto a quelle finora verificate (i contenuti, le passerelle, le opportunità di prosecuzione). Il dato che colpisce negativamente è la quota elevatissima di intervistati che non sa rispondere (quasi uno su due), manifestando un atteggiamento che sembrerebbe quasi di tipo rinunciatario rispetto alla tematica considerata (tab. 11).

Alla domanda se gli IeFP coincidano con gli istituti professionali, oltre alla elevata quota di indecisi, le frequenze si distribuiscono abbastanza equamente nelle due opzioni di risposta. Coloro che correttamente non confondono i due percorsi (26%), possiedono titoli di studio tendenzialmente più alti ma hanno soprattutto figli che in passato hanno frequentato un percorso di FP in un centro di formazione (30%). Va tuttavia considerato che rispondere correttamente a questa domanda può aver comportato qualche difficoltà a causa della possibilità, anche per gli istituti professionali, di erogare, insieme alle agenzie formative, i percorsi di IeFP in base alla sussidiarietà.

Tabella 11 - Conoscenza di alcuni aspetti di sistema degli IeFP (v%). Base dati 6.005

<i>Le presentiamo ora una serie di affermazioni che riguardano il sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Per ciascuna le chiediamo di indicare se, per quelle che sono le sue conoscenze, si tratta di una affermazione vera o falsa</i>	Il sistema di IeFP coincide con gli IP %	Nei corsi di IeFP si studiano solo materie professionali %	Con la qualifica dei corsi di IeFP è possibile iscriversi all'università %	E' possibile passare da un corso di IeFP ad una scuola secondaria superiore e viceversa senza perdere gli anni già svolti %	I corsi di IeFP sono di competenza delle Regioni %	I percorsi di IeFP sono sempre gratuiti %
Vero	28	21	19	28	46	37
Falso	26	40	34	18	10	22
Non so	46	39	47	54	44	41
Totale intervistati (v.a.)	6005	6005	6005	6005	6005	6005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Rispetto all'andamento complessivo delle risposte, il quadro non migliora per quanto riguarda la conoscenza della gratuità dei percorsi, riconosciuta solo dal 37% degli intervistati, con un valore che



arriva al 50,5% nel caso di figli che abbiano frequentato o stiano frequentando un percorso presso i centri di formazione.

Di grande interesse risulta l'analisi su aspetti riguardanti la natura e i contenuti dei percorsi. Fermo restando l'endemico elevato tasso di non rispondenti, anche rispetto a questa dimensione emerge un quadro di scarsa conoscenza delle finalità formative degli IeFP. Solo il 40% ha contezza della loro dimensione didattica caratterizzata non solo da momenti di pratica e laboratorialità, ma anche da moduli di matrice culturale. Si conferma il vantaggio informativo da parte di chi ha figli iscritti a un CFP al momento dell'intervista (43,6%) o che l'hanno frequentato in passato (52,6%).

Ancor meno conosciuta la possibilità di effettuare le cosiddette *passerelle* che dovrebbero supportare i giovani nel facilitare eventuali passaggi *da e verso* la IeFP, grazie al riconoscimento dei crediti senza passare per un esame. Questo *item*, oltre a vantare la più alta quota di indecisi (54% di *non so*), esprime una percentuale piuttosto bassa di risposte corrette (28%) che aumenta invece per chi ha figli che hanno frequentato un centro di formazione (37%) o che lo stanno frequentando al momento dell'intervista (42%). Anche sul passaggio dalla formazione professionale all'università (impossibile senza l'acquisizione del diploma di scuola superiore) sembra esserci scarsa chiarezza, con un tasso di risposte corrette che arriva solo al 34%.

In ultimo, l'analisi di una dimensione di grande rilevanza riguarda l'opinione degli intervistati sulla efficacia delle diverse strutture formative - licei, istituti tecnici e professionali da una parte e agenzie formative dall'altra - nel preparare gli allievi alla dimensione lavorativa. I licei, come era lecito aspettarsi, sono considerati i meno formativi per il lavoro (con la percentuale più alta, del 25%, di risposte in chiave negativa) mentre i più vocazionali sono considerati gli istituti professionali (66% *molto/abbastanza* efficaci nel preparare al lavoro), i centri di formazione (65%) e gli istituti tecnici (61%). E' utile sottolineare dunque che, a prescindere dalla diversa natura e finalità di queste strutture formative, gli intervistati tendono a mettere sullo stesso piano i percorsi degli istituti tecnici e professionali e i percorsi di IeFP, con il risultato di non cogliere di questi ultimi la valenza e la natura professionalizzante per i quali sono nati e vengono programmati nei diversi territori.

Si può concludere che la scarsa conoscenza degli IeFP e delle strutture che li possono erogare (agenzie formative accreditate e istituti professionali in sussidiarietà) pone evidentemente una serie di criticità in fase di pre-iscrizione *on line* degli studenti all'ultimo anno della ex scuola media. Infatti, le scelte indirizzate verso gli Istituti professionali potrebbero non avvenire in base ad una reale conoscenza della tipologia di offerta da questi realmente realizzata.

5.3 L'apprendistato



- **Definizione di apprendistato**⁴²: è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani e alla loro formazione. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato a *causa mista*: questo vuol dire che il datore di lavoro si impegna a fornire al lavoratore non solo la retribuzione, ma anche una specifica formazione professionale. La formazione, necessaria per ottenere la qualifica per la quale è stato assunto, viene realizzata all'interno e/o all'esterno dell'azienda a fronte di sgravi contributivi e fiscali a favore dell'imprenditore. L'apprendistato, che può essere attivato in tutti i settori, è stato riformato più volte: più di recente nel 2011⁴³ con le successive modifiche.

- **Tipologie di apprendistato**: l'apprendistato si articola in 3 tipologie contrattuali, che si distinguono tra loro per finalità e requisiti dei destinatari:

1. Apprendistato per la Qualifica e per il Diploma Professionale permette di acquisire una qualifica professionale triennale, valida anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere, o un diploma professionale quadriennale. Le figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali conseguibili attraverso l'apprendistato sono quelle definite dal Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP⁴⁴ contenute nell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011 e successive integrazioni: si tratta di 22 figure di operatori (qualifica triennale) e 21 figure di tecnici (diploma quadriennale).

- **Destinatari**: giovani di età compresa fra i 15 e i 25 anni.
- **Durata dei contratti**: è legata alla qualifica o al diploma da conseguire ovvero non superiore ai 3 anni per la qualifica; non superiore ai 4 anni per il diploma quadriennale regionale.
- **Formazione**: spetta alle Regioni specificare il relativo monte ore di formazione, che comunque non può essere inferiore a 400 ore annue; spetta alla contrattazione collettiva la determinazione dell'ulteriore quota aziendale di formazione e delle rispettive modalità di attuazione. I diplomi e le qualifiche acquisibili con questa tipologia di apprendistato sono quelle del Repertorio dell'offerta dei percorsi di IeFP; le Regioni specificano i diplomi e le qualifiche che vorranno attuare nel proprio territorio tra quelle del repertorio di IeFP.

2. Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere è finalizzato al conseguimento di una qualificazione professionale.

- **Destinatari**: giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni di età

42 Cfr. Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, pp.50-53). Per maggiori approfondimenti, anche di natura normativa, si veda il sito www.nuovoapprendistato.gov.it.

43 Testo unico sull'apprendistato, decreto legislativo n. 167 del 2011.

44 Si veda il box esplicativo sul sistema di IeFP al par.5.2

- **Durata:** è di massimo 3 anni, elevabile a 5 anni per alcuni profili professionali del settore artigianato individuati dalla contrattazione collettiva.
- **Formazione:** la formazione a carattere professionalizzante viene svolta sotto la responsabilità dell'azienda secondo la contrattazione collettiva; può essere integrata dalla formazione di base e trasversale, di competenza delle Regioni/PA, per un monte ore non superiore alle 120 ore nel triennio, solo nel caso in cui sia presente una offerta formativa pubblica realmente disponibile all'azienda e all'apprendista.

3. Apprendistato di alta formazione e di ricerca: consente di inserirsi in un'impresa e contemporaneamente di conseguire un titolo di secondo o terzo livello: diploma di istruzione secondaria superiore; titoli per la specializzazione tecnica superiore; titoli di studio universitari compresi i dottorati di ricerca; di svolgere attività di ricerca e di praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche o esperienze professionali.

- **Destinatari:** giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni di età
- **Durata:** viene definita dalle Regioni in accordo con le parti sociali e le istituzioni formative
- **Formazione:** è di competenza delle Regioni in accordo con le parti sociali e le istituzioni formative

L'apprendistato, come si è già avuto modo di dire, presenta all'interno del campione un grado di riconoscibilità molto elevato: circa il 92% degli intervistati, infatti, chiamati a esprimersi sulla conoscenza dell'attuale sistema formativo italiano, alla domanda "*Lei ha mai sentito parlare di...*", dichiara di aver già sentito parlare di apprendistato, soprattutto le donne con figli e nelle regioni settentrionali, indipendentemente dal titolo di studio posseduto.

Non sempre, tuttavia, la familiarità espressa dagli intervistati nei confronti del contratto di apprendistato sembra coincidere con la sua effettiva conoscenza, in termini di tipologie, caratteristiche distintive e regolamentari che caratterizzano l'istituto. I risultati dell'indagine restituiscono, infatti, la fotografia di un bagaglio conoscitivo dello strumento caratterizzato più da ombre che da luci, estremamente lacunoso e confuso.

In particolare, ad una prima domanda "*Per le sue conoscenze, cos'è l'apprendistato?*", solo il 10% degli intervistati ha risposto correttamente, affermando che si tratta di un contratto a tempo indeterminato che prevede un periodo di formazione interna/esterna all'impresa. La maggior parte dei rispondenti (48%), di contro, è convinto che si tratti di un contratto a tempo determinato e un rispondente su 4 confonde l'apprendistato con l'istituto dello *stage*.

Non si rilevano differenze significative tra gli intervistati rispetto alla variabile di genere; al contrario, emergono alcune interessanti indicazioni rispetto alla variabile geografica e al titolo di studio posseduto dai rispondenti: analizzando ad esempio la variabile geografica, sembra riscontrarsi un maggior deficit

informativo nelle regioni del Sud (7%) e nelle isole (9%), mentre risultano pressoché allineate le risposte delle regioni settentrionali e del Centro.

**Tabella 12 - Conoscenza dell'istituto dell'apprendistato per genere e area geografica (v. %).
Base dati 6.005**

Per quelle che sono le sue informazioni, cosa è l'apprendistato?	Campione %	Genere				Area geografica		
		Maschio %	Femmina %	Nord-Ovest %	Nord-Est %	Centro %	Sud %	Isole %
Contratto di lavoro a tempo determinato che prevede la formazione interna od esterna all'azienda	48	46	49	50	52	50	42	40
Tirocinio formativo svolto nell'ambito di un percorso universitario	8	7	9	8	5	8	11	10
Stage di inserimento lavorativo finalizzato a un contratto a tempo determinato	25	27	24	24	24	24	28	26
Contratto di lavoro a tempo indeterminato che prevede la formazione interna o esterna all'azienda	10	11	9	11	12	11	7	9
Non so	9	9	9	7	7	7	12	15
Totale intervistati (v.a.)	6005	2989	3016	1191	1181	1623	1254	756

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Rispetto al titolo di studio (tab. 13), invece, non sembra casuale riscontrare una maggior conoscenza dell'istituto da parte di chi ha conseguito al massimo la licenza media o l'avviamento professionale (10%) e di chi è in possesso di una qualifica professionale di 2/3 anni (12%): si tratta, infatti, di persone che hanno intrapreso percorsi formativi maggiormente professionalizzanti e che verosimilmente sono anche più precocemente entrate nel mondo del lavoro, sperimentando e sedimentando in anticipo, rispetto a chi ha proseguito gli studi, una maggiore esperienza del mondo del lavoro, dei suoi meccanismi e soprattutto dei suoi canali di ingresso. Rispetto all'età, infine, sembrano possedere una maggiore conoscenza dell'istituto i 50-54enni (10,6%), cioè coloro che si collocano nella fascia d'età più elevata degli intervistati, soprattutto uomini (6,4% contro il 4,2% delle donne); analogamente, livelli

più elevati di familiarità con l'istituto si riscontrano soprattutto tra coloro che hanno figli (9,2%), rispetto a chi non ne ha (7,8%), ma in questo caso senza differenze di genere.

Tabella 13 - Conoscenza dell'istituto dell'apprendistato per titolo di studio (v. %).Base dati 6.005

Per quelle che sono le sue informazioni, cosa è l'apprendistato?	Titolo di studio							
	Nessun titolo %	Licenza elementare %	Licenza media o avviamento professionale %	Qualifica professionale di 2/3 anni %	Diploma scuola media superiore (4/5 anni) %	Diploma para-universitario o corso post-secondario %	Laurea %	Dottorato di ricerca o Specializzazione post-laurea %
Contratto di lavoro a tempo determinato che prevede la formazione interna od esterna all'azienda	0	35	47	46	49	47	54	48
Tirocinio formativo svolto nell'ambito di un percorso universitario	16	17	9	8	8	10	7	6
Stage di inserimento lavorativo finalizzato a un contratto a tempo determinato	0	16	23	25	26	30	27	31
Contratto di lavoro a tempo indeterminato che prevede la formazione interna o esterna all'azienda	62	0	10	12	9	9	6	9
Non so	22	32	11	9	8	4	6	6
Totale intervistati (v.a.)	24	98	1715	1080	2125	69	696	198

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Nel complesso, più positivo il quadro relativo ad alcuni aspetti più strettamente connessi alla regolamentazione dell'istituto: infatti, alla domanda "In quali settori si possono attivare i contratti di apprendistato?", più dei due terzi del campione (64%) risponde correttamente che il contratto di apprendistato può essere attivato in tutti i settori economici. Tra i rispondenti sembrano più ferrate le donne (65% contro il 61% degli uomini) e coloro che risiedono nelle regioni del Nord, in particolare il nord-est (72%) dove evidentemente lo strumento è più diffuso, e di quelle del Centro. Al Sud e nelle isole invece risponde esattamente solo la metà degli intervistati.

**Tabella 14 – Settori in cui si può attivare l'apprendistato per genere e area geografica (v. %).
Base dati 6.005**

<i>In quali settori si possono attivare contratti di apprendistato?</i>	Campione %	Genere		Area geografica				
		Maschio %	Femmina %	Nord-Ovest %	Nord-Est %	Centro %	Sud %	Isole %
In tutti i settori	64	61	65	69	72	64	53	53
Solo nelle professioni ad alto contenuto manuale	7	7	7	7	7	4	12	6
Solo nell'artigianato e nel commercio	14	17	12	11	10	15	17	21
Solo tra gli impiegati	2	2	2	1	0	3	3	2
Non so	13	13	14	12	11	14	15	18
Totale intervistati (v.a.)	6005	2989	3016	1191	1181	1623	1254	756

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Pressoché omogeneo e trasversale è il livello di conoscenza dei settori in cui si può attivare il contratto di apprendistato rispetto alla stratificazione per titolo di studio dei rispondenti. Emerge infatti uguale familiarità con tale disciplina da parte di chi è in possesso di una qualifica professionale di 2/3 anni e di chi ha un diploma di scuola media superiore o la laurea.

**Tabella 15 – Settori in cui si può attivare l'apprendistato per titolo di studio (v. %).
Base dati 6.005**

In quali settori si possono attivare contratti di apprendistato?	Campione %	Titolo di studio							
		Nessun titolo %	Licenza elementare %	Licenza media o avviamento professionale %	Qualifica professionale di 2/3 anni %	Diploma scuola media superiore (4/5 anni) %	Diploma para- universitario o corso post- secondario %	Laurea %	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea %
In tutti i settori	64	100	3	60	65	66	63	65	63
Solo nelle professioni ad alto contenuto manuale	7	0	0	9	6	6	9	8	8
Solo nell'artigianato e nel commercio	14	0	34	14	15	14	15	14	14
Solo tra gli impiegati	2	0	13	3	2	1	3	1	1
Non so	13	0	50	14	12	13	10	12	14
Totale intervistati (v.a.)	6005	24	98	1715	1080	2125	69	696	198

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Tra le diverse fasce d'età esaminate, i più informati sembrano essere gli intervistati tra i 30 e i 39 anni (68%), anche se non si riscontrano significativi differenziali di genere (circa il 35%). Interessante infine, evidenziare anche in questo caso che i più informati sembrano essere gli intervistati che hanno figli (67,2%), indipendentemente dalla variabile di genere e appartenenti alla più bassa tra le fasce d'età considerate (65,7%).

5.4 La formazione tecnico superiore (IFTS/ITS)



• **Definizione di formazione tecnica superiore**⁴⁵: istituita nel 1999, è una filiera formativa di specializzazione che mira a facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e a riqualificare adulti occupati e non occupati, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionali di medio e alto livello, con riferimento a specifiche aree economico- professionali.

• **Articolazione del sistema**: dal 2008, si articola in due canali⁴⁶:

1. **percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);**
2. **corsi realizzati all'interno dei nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS).**

Le attività riferite ad entrambe le filiere sono programmate nell'ambito dei Piani territoriali adottati per ogni triennio dalle Regioni.

1. Percorsi IFTS :

- **Natura dei percorsi**: sono progettati e gestiti da 4 soggetti formativi, ovvero la scuola, la formazione professionale, l'università e l'impresa tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile. I percorsi fanno riferimento a 20 specializzazioni tecniche superiori declinate a livello nazionale, descritte in termini di competenze in esito ai percorsi.
- **Destinatari**: giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore ovvero diploma professionale di Tecnico (conseguito al termine dei percorsi quadriennali di IeFP), ovvero ammissione al quinto anno dei percorsi liceali; persone prive del diploma di istruzione secondaria superiore, che possono accedere previa verifica delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro ad opera di commissioni istituite ad opera delle Regioni.
- **Durata**: 2 semestri per un totale di 800/1000 ore, di cui almeno il 30% di stage.
- **Certificazione**: certificato di specializzazione tecnica superiore (IV livello EQF), spendibile in ambito nazionale e comunitario. Questa qualificazione è conseguibile anche attraverso percorsi di apprendistato.

2. Corsi ITS:

- **Natura dei corsi**: costituiscono un canale formativo di livello terziario, non accademico. Questi percorsi sono finalizzati alla formazione di tecnici superiori con riferimento a 6 aree tecnologiche, ovvero efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il *made in Italy*; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; tecnologie della informazione e della comunicazione. Le figure professionali di riferimento

⁴⁵ Cfr. Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, pp.22-23, 52). Per ulteriori approfondimenti si veda il sito ISFOL http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-tecnica-superiore.

⁴⁶ Cfr. DPCM del 25.1.2008 *Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici Superiori*.

sono 29⁴⁷. Gli ITS si configurano inoltre come Fondazioni di partecipazione e la normativa nazionale prevede che i soggetti fondatori degli ITS siano un istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, una impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore; un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica; un Ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana).

- **Destinatari:** giovani e adulti in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria superiore.
- **Durata:** 4 semestri per un totale di 1.800/2.000 ore di cui 30% è dedicato ad esperienze di *stage*
- **Certificazione:** diploma di tecnico superiore (V livello EQF), spendibile in ambito nazionale e comunitario. Questa qualificazione è conseguibile anche attraverso percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca⁴⁸.

Non tutte le filiere professionalizzanti hanno lo stesso livello di riconoscibilità dell'apprendistato: sono la metà del campione, come già trattato in apertura, ha sentito parlare degli IFTS (51,6%) mentre più *familiare* (88,3%) sembra essere la più recente offerta formativa degli ITS. Si tratta tuttavia di un'erronea conoscenza del segmento in quanto, come si vedrà, sembra fondata l'ipotesi di partenza secondo cui gli ITS vengono spesso confusi con gli istituti tecnici della scuola superiore.

Riguardo agli IFTS, ad esempio, le domande relative alla natura dei percorsi sembrano suscitare negli intervistati un vero e proprio disorientamento: solo poco meno di un terzo, infatti, fornisce la definizione corretta della natura dei percorsi, a fronte di una metà del campione che afferma di non sapere di cosa si tratti. Molto elevato è anche il tasso di risposte sbagliate: gli IFTS vengono spesso confusi con i percorsi della scuola secondaria superiore (con molta probabilità gli istituti tecnici) o con percorsi realizzati dalle aziende.

47 Definite dal Decreto interministeriale del 7 settembre 2011 (successivamente modificato dal Decreto interministeriale del 5 febbraio 2013).

48 Si veda il box sull'apprendistato al par. 5.3

Tabella 16 – Conoscenza degli IFTS (v. %). Base dati 6.005

<i>Quali delle affermazioni riportate a lato riferite ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) sono vere? Gli IFTS sono...</i>	Percorsi realizzati			
	dalla scuola secondaria di secondo grado che formano professionalità di tecnici e quadri %	Percorsi universitari per ottenere la specializzazione accademica %	Percorsi realizzati dalle aziende per formare quadri e tecnici aziendali %	Percorsi per la specializzazione tecnica superiore per giovani e adulti con o senza il diploma superiore %
Vera	36	17	22	30
Falsa	16	35	28	22
Non so	48	48	50	48
Totale intervistati (v.a.)	6005	6005	6005	6005

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Lo scarso livello di conoscenza della filiera appare nel complesso trasversale a tutto il campione. Altissimo è infatti il tasso di “non so”, tanto che non si riscontrano particolari differenze rispetto alle principali variabili socio-demografiche come il genere, l’età o la dislocazione territoriale degli intervistati.

Tabella 17– Conoscenza della natura dei percorsi IFTS per genere e area geografica (v. %). Base dati 6.005

<i>Gli IFTS sono..</i>	Campione %	Area geografica						
		Genere			Area geografica			
<i>Percorsi per la specializzazione tecnica superiore per giovani e adulti con o senza il diploma superiore</i>		Maschi	Femmina	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
		o %	%	%	%	%	%	%
Vera	30	30	30	27	34	26	29	34
Falsa	22	24	20	24	20	19	27	21
Non so	48	46	50	49	46	55	44	45
Totale intervistati (v.a.)	6005	2989	3016	1191	1181	1623	1254	756

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Rispetto alla conoscenza del canale, risultano marginali anche le differenze per titolo di studio e se si ha figli (19,1%) o meno (13,1%).

L'estrema lacunosità delle informazioni sulla filiera degli IFTS non può tuttavia sorprendere: si tratta del resto di un'offerta formativa relativamente recente, che conta nel complesso un bacino di utenza molto esiguo numericamente, anche se a volte con significative differenze a seconda dei diversi contesti territoriali.

Analoghe considerazioni possono essere svolte anche rispetto agli istituti tecnici superiori (ITS) che impartiscono alta specializzazione tecnologica: nel nostro territorio, sono censite da Indire⁴⁹ 64 sedi che contano un bacino di utenza piuttosto esiguo. Basti pensare che nel corso dell'ultimo anno i percorsi attivati sono stati 240 ed hanno coinvolto circa 5.000 corsisti.

Anche in questo caso (tab. 18), alla domanda relativa alla conoscenza delle loro caratteristiche fondamentali, solo un intervistato su tre risponde correttamente, affermando che si tratta di corsi di formazione terziaria non universitaria a cui si accede con il diploma di scuola secondaria. La maggior parte del campione (40%) invece, confonde gli ITS con gli istituti tecnici della scuola superiore o ritiene si tratti di percorsi realizzati in collaborazione tra università e scuola (28%).

Tabella 18 – Conoscenza degli ITS (v. %). Base dati 6.005

Quali sono i corsi che realizzano gli ITS?	Totale			Totale %
	falso %	non so %	vero %	
Gli stessi corsi che facevano i vecchi istituti tecnici della scuola superiore	20	40	40	100
Corsi di formazione terziaria non universitaria a cui si accede solo se si ha già un titolo di scuola secondaria di secondo grado	24	45	31	100
Corsi di Laurea che rilasciano un diploma di tecnico superiore nel campo delle nuove tecnologie	36	42	21	100
Percorsi per la creazione di impresa realizzati in collaborazione tra università e scuola	23	49	28	100

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo da parte della popolazione adulta (2013)

49 Fonte: Monitoraggio Indire, annualità 2013.

Marginali anche nel caso degli ITS le stratificazioni effettuate sulla base delle principali variabili socio-demografiche: così il sesso, l'età, la dislocazione territoriale e il titolo di studio posseduto dagli intervistati.

Tabella 19 – Conoscenza degli ITS per genere e area geografica (v. %). Base dati 6.005

<i>Gli ITS sono.... corsi di formazione terziaria non universitaria a cui si accede solo se si ha già un titolo di scuola secondaria di secondo grado</i>	Campione %	Genere		Area geografica				
		Maschio	Femmina	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
		%	%	%	%	%	%	%
Vero	31	31	31	31	34	26	33	31
Falso	24	24	24	27	24	24	22	24
Non so	45	45	44	42	42	50	45	45
Totale intervistati (v.a.)	6005	2989	3016	1191	1181	1623	1254	756

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Differenze poco significative anche per quanto riguarda i due sotto insiemi di intervistati con (18,4%) o senza figli (12,5%): anche in questo caso si tratta di conoscenze lacunose del sistema trasversale a tutte le categorie rappresentate.

5.5 L'università



Articolazione: la nuova organizzazione degli studi universitari prevede 3 livelli⁵⁰:

- **I Livello - Corso di Laurea:** assicura una preparazione teorica di base relativa alle discipline di studio scelte, integrata da una formazione professionalizzante.

Destinatari: diplomati o in possesso di un titolo conseguito all'estero e riconosciuto idoneo.

Durata: 3 anni, 180 crediti formativi (CFU);

Certificazione: Diploma di Laurea (VI livello EQF).

Percorsi successivi: si possono proseguire gli studi con un corso di Laurea Magistrale o con un Master di I livello, o inserirsi nel mondo del lavoro.

- **II Livello - Corso di Laurea Magistrale:** sostituisce la Laurea Specialistica (DM 270/04). Consente una specializzazione delle conoscenze e delle competenze acquisite con la Laurea triennale.

Destinatari: coloro in possesso della Laurea o del diploma universitario triennale, ovvero di un titolo conseguito all'estero e riconosciuto idoneo.

Durata: 2 anni, 120 crediti formativi (CFU).

Certificazione: Diploma di laurea magistrale (VII livello EQF).

Percorsi successivi: il laureato magistrale potrà accedere al mondo del lavoro, proseguire gli studi con un Master di II livello, oppure con un corso di perfezionamento, con un corso di specializzazione o ancora con il Dottorato di ricerca.

- **II Livello - Corso di Laurea magistrale a ciclo unico:** corsi istituiti all'interno di classi di laurea magistrali a cui si può accedere direttamente con il diploma di scuola secondaria superiore.

Durata: 5 o 6 anni, 300 o 360 CFU.

Certificazione: Diploma di laurea magistrale (VII livello EQF).

- **II Livello: Corso di Master di I livello:** corsi di perfezionamento scientifico o di alta formazione permanente la cui durata è minimo annuale (almeno 60 crediti); ad essi si accede con una Laurea o un titolo straniero riconosciuto idoneo.

Certificazione: il Master universitario di I livello è titolo di II livello che non dà accesso né al Dottorato di Ricerca né ad altri corsi di III livello. Il percorso formativo si conclude di norma con una prova finale (VII livello EQF).

- **III Livello: Dottorato di Ricerca:** si accede dopo la laurea specialistica/magistrale o sulla base di un titolo straniero riconosciuto idoneo previo il superamento di un concorso per titoli ed esami.

Durata: 3 o 4 anni e per acquisire competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta qualificazione presso università, enti pubblici o soggetti privati. Ogni Ateneo, con proprio regolamento, disciplina nel dettaglio l'istituzione dei Corsi di Dottorato, le modalità di accesso e di conseguimento del titolo, gli obiettivi formativi ed il programma degli studi del corso.

50 Iniziata con il D.M. n. 509 del 1999 e portata a compimento con il D.M. n. 270 del 2004.



Certificazione: dottorato di ricerca a seguito di un elaborato finale (VIII livello EQF).

- **III Livello:** Corso di Specializzazione: ammissione con Laurea specialistica/magistrale (o un titolo straniero comparabile) e il superamento di un concorso.

Durata: è definita dai regolamenti didattici del corso o da direttive europee.

Certificazione: il Diploma di specializzazione dà diritto al titolo di Specialista (VIII livello EQF).

- **III Livello - Corso di Master di II livello:** Corsi di perfezionamento o di alta formazione destinati a neolaureati o professionisti. Forniscono conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo o di livello progettuale di elevata qualificazione. Vi si accede con una Laurea specialistica o magistrale o con un titolo straniero comparabile.

Durata: La durata è minimo annuale (60 crediti).

Certificazione: diploma di perfezionamento o master di II livello (VIII livello EQF).

A fronte del buon grado di conoscenza espresso nei confronti dei segmenti più bassi e iniziali del nostro sistema di istruzione, come evidenziato nella sezione dedicata all'articolazione generale del sistema⁵¹, molto disorientamento sembra emergere, al contrario, rispetto alla conoscenza del sistema di istruzione terziaria: poco meno della metà del campione (45%), infatti, dichiara di averne mai sentito parlare. La scarsa riconoscibilità del sistema risulta pressoché generalizzata e non si rilevano significative differenze rispetto alle principali variabili socio-demografiche: anche in questo caso sembrano essere lievemente più ferrate le donne (47% contro il 43% degli uomini) e, tra le diverse ripartizioni territoriali, coloro che vivono nelle regioni del Sud (48%).

La confusione e il disorientamento emerso tra gli intervistati rispetto all'impianto previsto per gli studi universitari è da attribuirsi molto probabilmente ad incertezze di carattere terminologico: l'espressione *istruzione terziaria*, infatti, utilizzata nel questionario e corrispondente alle definizioni ufficiali, è propria della letteratura specializzata ma poco diffusa nell'uso quotidiano, dove si utilizzano più spesso espressioni quali: formazione post-secondaria, post-diploma o universitaria. La circostanza che trattasi di una locuzione utilizzata per lo più dagli addetti ai lavori, trova in parte conferma nel fatto che l'espressione sembra risultare più familiare in presenza di un livello di scolarità man mano più elevato. Sorprende tuttavia che conoscano tale locuzione poco più della metà di coloro che hanno conseguito un dottorato o un titolo universitario superiore (56%) e i laureati e coloro che posseggono un diploma para universitario (50%). Lo scarso utilizzo nel quotidiano dell'espressione *istruzione terziaria* e l'incertezza terminologica che ne deriva, fanno sì che tale segmento formativo sia scarsamente riconoscibile anche dalle famiglie con figli: poco meno di un genitore su tre infatti (29%) ha sentito parlare di istruzione terziaria, a fronte di una ristretta minoranza di intervistati senza figli (19%). Tra i genitori intervistati sono le madri, anche in questo caso, ad aver maggiore dimestichezza con l'espressione utilizzata (31,5%) a fronte di un padre su quattro (25,8%).

⁵¹ Si veda il par. 3.1 *L'articolazione generale del sistema*

**Tabella 20 - Rispondenti che hanno sentito parlare di *istruzione terziaria* secondo la variabile figli (v. %).
Base dati 6.005**

Il sistema formativo italiano sta diventando sempre più complesso e molti cittadini non conoscono tutte le opzioni formative attualmente disponibili. Lei ha mai sentito parlare di istruzione terziaria?	Intervistati senza figli		Intervistati con figli		Totale %
	No, mai sentito parlare %	Sì, ne ho già sentito parlare %	No, mai sentito parlare %	Sì, ne ho già sentito parlare %	
Sistema di istruzione terziaria	22	19	30	29	100

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

E' stato inoltre chiesto agli intervistati se conoscessero l'attuale assetto degli studi universitari ed in particolare la riforma, nota col nome del *3+2*, introdotta nel '99 che consente al termine del primo ciclo di conseguire un diploma di laurea, cui eventualmente far seguire un secondo ciclo biennale di specializzazione. I risultati dell'indagine mostrano che soltanto il 40% degli intervistati, a distanza di anni dalla sua entrata in vigore, ne ha sentito parlare (tab. 21) e conosce l'impianto degli attuali percorsi universitari, mentre il 17% ne ha sentito parlare, ma non sa di cosa si tratta.

Circa un intervistato su tre invece non ne ha sentito parlare affatto, mentre una cospicua quota (16%) confonde le lauree triennali con i vecchi diplomi universitari. Dalle stratificazioni condotte sulle principali variabili socio-demografiche, si rileva che sono le donne, come di consueto, le più informate (44%), mentre non si rilevano differenze molto significative per età degli intervistati e per livello territoriale. Più familiare è, invece, la riforma tra gli intervistati che hanno un livello di scolarità più elevato, come ad esempio la laurea o titoli universitari superiori.

**Tabella 21- Conoscenza della Riforma universitaria del 3+2 per titolo di studio (v. %).
Base dati 6.005 (il 100 è di colonna)**

Campione	Titolo di studio								
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media o avviamento professionale	Qualifica professionale di 2/3 anni	Diploma scuola media superiore (4/5 anni)	Diploma para-universitario o corso post-secondario	Laurea	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea	
<i>Alcuni anni fa è stata introdotta una importante riforma universitaria chiamata 3 + 2. Ne aveva sentito parlare?</i>									
No, non ne avevo sentito parlare	27	52	62	42	30	20	9	5	3
Sì, ma non ne conosco il significato	17	10	11	25	26	13	17	6	4
Sì, indica il fatto che la maggior parte degli studi universitari ora è divisa in due cicli, uno iniziale di 3 anni e un biennio successivo di specializzazione	40	38	27	22	33	44	56	70	73
Sì, indica il fatto che dopo 3 anni si acquisisce un diploma universitario, solo alla fine dei 5 anni si ottiene la laurea	16	0	0	11	11	23	18	19	20
Totale intervistati (v.a.)	6.005	24	98	1715	1.080	2.125	69	696	198

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

Infine è interessante segnalare che dalle risposte fornite (tab. 22) si evince una maggiore informazione da parte degli intervistati più giovani, vale a dire chi ha un'età compresa tra i 30 i 39 anni, soprattutto tra coloro che non hanno figli. Tra coloro che hanno figli, invece, sono più al corrente della riforma universitaria gli intervistati che si collocano nella fascia d'età compresa tra i 50 -54 anni. In particolare, i primi potrebbero aver intrapreso studi universitari ed essere stati coinvolti direttamente nella riforma, per gli altri la conoscenza del sistema può essere legata alla carriera scolastica dei figli. Si tratta presumibilmente di famiglie con figli che stanno realizzando percorsi universitari o verosimilmente che sono impegnati a raccogliere informazioni sugli studi da intraprendere all'indomani del conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore.

**Tabella 22 -Conoscenza della Riforma universitaria 3+2 per classe di età e figli (v%).
Base dati 6.005**

Conoscenza della riforma universitaria chiamata 3 + 2	Classe di età degli intervistati senza figli			Classe di età degli intervistati con figli		
	30-39	40-49	50-54	30-39	40-49	50-54
	%	%	%	%	%	%
No, non ne avevo sentito parlare	13	18	18	18	16	11
Sì, indica il fatto che dopo 3 anni si acquisisce un diploma universitario, solo alla fine dei 5 anni si ottiene la laurea	17	21	27	17	22	20
Sì, indica il fatto che la maggior parte degli studi universitari ora è divisa in due cicli, uno iniziale di 3 anni e un biennio successivo di specializzazione	62	50	44	49	49	61
Sì, ma non ne conosco il significato	8	11	11	16	13	8
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

5.6 L'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM)



Definizione di AFAM⁵²: ricomprende le istituzioni artistiche e musicali riconosciute dal Ministero dell'Università e della Ricerca⁵³. Le istituzioni facenti parte dell' AFAM sono: *l'Accademia di belle arti, l'Accademia nazionale di danza, l'Accademia nazionale di arte drammatica, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), i Conservatori di musica.*

- **Articolazione:** l'offerta formativa dell'AFAM si articola su tre cicli di studi:
 - **I ciclo:** ha l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e tecniche artistiche.

Destinatari: diplomati di scuola secondaria superiore o un titolo estero comparabile e superamento di eventuali prove di accesso.

Durata: 3 anni per 180 crediti.

Certificazione: diploma accademico di I livello (VI livello EQF).

Percorsi successivi: corsi di II livello.
 - **II ciclo:** ha l'obiettivo di offrire agli studenti una formazione di livello avanzato.

Destinatari: coloro in possesso di un Diploma accademico di I livello o una Laurea universitaria o un titolo estero idoneo o requisiti specifici definiti in base alle norme previste dai singoli regolamenti didattici.

Durata: biennale (120 crediti).

Certificazione: diploma accademico di II livello (VII livello EQF).

Percorsi successivi: corsi di III livello.

Altri percorsi: Corsi di specializzazione e corsi di perfezionamento a cui si accede con il diploma di I livello.
 - **III ciclo:** ha l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per la programmazione e la realizzazione di attività di ricerca di alta qualificazione.

Tipologia di offerta: Corsi di specializzazione, Corsi di perfezionamento o Master, Corsi di formazione alla ricerca.

Destinatari: coloro in possesso del diploma accademico di II livello.

Certificazione: Diploma accademico di formazione alla ricerca, Diploma di perfezionamento o master, Diploma di specializzazione (VIII livello EQF).

La filiera formativa meno nota al campione intervistato risulta essere quella dell'AFAM vale a dire l'Alta formazione artistica e musicale dell'istruzione terziaria, espressione con la quale si fa riferimento ad un segmento formativo che ricomprende in sé 130 istituzioni di Alta formazione artistica: conservatori di musica, accademie di belle arti, accademie di danza, accademie di arte drammatica e istituti superiori per le industrie artistiche.

52 Cfr. Primo Rapporto italiano di referenziazione all'EQF (ISFOL, 2012e, pp. 27-28 e pp. 54-55).

53 Ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508.

Solo un intervistato su tre dichiara di averne sentito parlare e, anche in questo caso, sono le donne a risultare maggiormente informate (42%). Non si segnalano differenze significative rispetto alla variabile territoriale, mentre il livello di familiarità e di conoscenza del segmento in oggetto sembra crescere, anche se di poco, al crescere del livello di scolarità degli intervistati (tab. 23). Anche nel caso dell'AFAM, come per l'istruzione terziaria, è possibile ipotizzare che il basso livello di familiarità con questa tipologia di offerta formativa sia dovuto per lo più a questioni terminologiche e alla poca dimestichezza con la sua denominazione.

Tale espressione infatti, in uso per lo più tra gli addetti ai lavori, non risulta ancora particolarmente diffusa, né tanto meno sedimentata nel linguaggio di uso comune. Non sorprende dunque che parlare di AFAM ingeneri tra gli intervistati disorientamento e confusione.

Tabella 23 -Conoscenza dell'AFAM per titolo di studio (v. %). Base dati 6.005

Ha mai sentito parlare di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM)?	Campione %	Titolo di studio							
		Nessun titolo %	Licenza elementare %	Licenza media o avviamento professionale %	Qualifica professionale di 2/3 anni %	Diploma scuola media superiore (4/5 anni) %	Diploma para-universitario o corso post-secondario %	Laurea %	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea %
No, mai sentito parlare	63	76	77	69	62	63	49	55	44
Sì, ne ho già sentito parlare	37	24	23	31	38	37	51	45	56
Totale intervistati (v.a.)	6005	24	98	1715	1080	2125	69	696	198

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

6 LE FONTI DI INFORMAZIONE E LE POSSIBILI STRATEGIE COMUNICATIVE

Il presente capitolo intende dar conto delle risposte fornite dalla popolazione adulta agli *item* che compongono la parte conclusiva del questionario, prendendo in considerazione i canali e le fonti informative utilizzate da chi, nei 12 mesi precedenti l'indagine, ha cercato informazioni specifiche sul sistema scolastico e formativo italiano. Il focus di approfondimento presenta poi la pratica del *Digital Storytelling* quale possibile pista di lavoro su cui progettare, insieme ad altre attività e strumenti, campagne informative efficaci in ambito educativo.

6.1 Le fonti informative

Jack Sparrow: «Ci sei mai stato»?

Capitano Teague: «Ho la faccia di uno che è stato alla fonte della giovinezza»?

*Jack Sparrow: «Dipende dalla luce»!*⁵⁴

La Fonte della giovinezza rappresentava una leggendaria sorgente simbolo d'immortalità e di eterna gioventù che appare nella mitologia classica e medievale di diverse culture. Secondo la leggenda l'acqua della fonte, le cui sorgenti si troverebbero nel giardino dell'Eden, guarisce dalla malattia e ringiovanisce chi ci si bagna. Analogamente alla sorgente dell'eterna giovinezza, l'accesso alle molteplici fonti da cui reperire informazioni in modo efficace contribuisce a esercitare e rendere operativa quell'idea di cittadinanza attiva⁵⁵ così tanto promossa dall'UE. Dopo questa divagazione mitologica, tornando al nostro ambito di riferimento, sul fronte delle sorgenti informative attraverso cui vengono acquisite indicazioni sul sistema di istruzione e formazione da parte della popolazione adulta, andrebbe valutato attentamente il fatto che sui 6.000 soggetti intervistati per l'indagine, solo il 21% si è attivato per cercare informazioni sul sistema educativo negli ultimi 12 mesi e in media poco più di un terzo di chi ha figli ha affermato di avere raccolto notizie sulle diverse filiere; la percentuale scende drasticamente a circa il 13% tra chi non ha figli. A riguardo, la tabella 24 è esemplificativa: esplicita come la ricerca di informazioni sul sistema educativo-formativo coinvolge sempre un numero minoritario di genitori, sia che i figli frequentino percorsi formativi, sia che i figli non siano presenti nelle diverse filiere di istruzione e formazione.

Ovviamente il fatto di avere figli inseriti in contesti di apprendimento aumenta in modo significativo la sensibilità e l'interesse da parte dei genitori, che tuttavia rimane un po' di nicchia; a tal proposito, per quanto riguarda le motivazioni che hanno spinto le persone a informarsi, il 55,7% ha infatti scelto come opzione *«Perché altre persone (figli, parenti o conoscenti) stanno per iniziare un percorso formativo e volevo informarmi meglio»* e tra questi il 68,8% degli intervistati hanno figli.

In questo quadro spicca il dato (più del 46%) relativo ai genitori che hanno figli inseriti nei percorsi della formazione professionale: rappresentano coloro che, più di ogni altro, si sono attivati per reperire informazioni nei 12 mesi precedenti l'intervista.

54 Breve dialogo estrapolato dal film del 2011 *Pirati dei Caraibi – Oltre i confini del mare*, diretto da Rob Marshall

55 Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a http://ey2013-alliance.eu/wpcontent/uploads/2013/03/eyca2013_manifesto-it_IT.pdf

Tabella 24 – Intervistati che hanno raccolto informazioni sul sistema scolastico e formativo negli ultimi 12 mesi. (v.a. e v. %). Base dati 6.005

Composizione familiare degli intervistati	Intervistati	
	(v.a.)	di cui si sono informati
Intervistati che non hanno figli	2.340	12,7
Intervistati che hanno figli che frequentano la scuola dell'infanzia	946	27,4
Intervistati che hanno figli che frequentano la scuola primaria	1.117	29,7
Intervistati che hanno figli che frequentano la scuola secondaria di primo grado	750	33,9
Intervistati che hanno figli che frequentano un liceo	668	37,9
Intervistati che hanno figli che frequentano un istituto tecnico	367	36,5
Intervistati che hanno figli che frequentano un istituto professionale	294	36,7
Intervistati che hanno figli che frequentano che frequentano la formazione professionale	110	46,4
Intervistati che hanno figli che frequentano l'università	557	34,1
Totale intervistati (v.a.)	6.005	21,0

nota: la variabile della composizione familiare è una risposta multipla pertanto la sommatoria è superiore al totale complessivo del campione

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

In particolare, la tabella seguente propone un affondo su quest'ultimo aspetto esplorando le fonti⁵⁶ maggiormente consultate dagli intervistati e analizzando le risposte dei genitori che hanno figli iscritti ai CFP; in questo caso, tuttavia, l'esigua numerosità del sottocampione (complessivamente 110) suggerisce una cautela interpretativa dei dati a nostra disposizione.

56 A proposito di fonti, segnaliamo un'interessante iniziativa, *Qualifichiamoci*, un progetto che nasce e si sviluppa per supportare, da un punto di vista informativo, i cittadini stranieri e i servizi di accoglienza e orientamento interessati a valorizzare titoli e qualifiche conseguiti all'estero attraverso il riconoscimento o l'utilizzo finalizzato al rientro in formazione. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito <http://qualifyme.it>.



Tabella 25– Principali fonti informative utilizzate e valutazione della loro efficacia (risposta multipla in v. %). Base dati 1259 (soggetti che hanno raccolto informazioni sul sistema scolastico negli ultimi 12 mesi)

	% di intervistati che l'ha utilizzata %	% di intervistati che l'ha ritenuta utile %	% di intervistati che l'ha utilizzata (genitori che hanno figli iscritti ai CFP) %	% di intervistati che l'ha ritenuta utile (genitori che hanno figli iscritti ai CFP) %
Siti Internet	86	84	60	45
Colleghi, conoscenti e amici	67	67	53	18
Opuscoli specializzati	58	68	61	36
Quotidiani e riviste	48	56	72	25
Incontri di orientamento organizzati nelle scuole medie	47	63	65	24
Incontri di orientamento organizzati nelle scuole superiori	43	66	57	28
Centri per l'impiego	37	43	54	46
Trasmissioni televisive e radiofoniche	36	48	51	11
Incontri di orientamento organizzati dai centri di formazione professionale	32	47	63	22

Fonte: ISFOL, Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)

A livello generale emerge la netta prevalenza di Internet come modalità di ricerca e reperimento di informazioni; questo dato potrebbe essere lievemente sovrastimato in relazione al fatto che la maggior parte delle interviste realizzate sono state rivolte a persone appartenenti a una *community online*, ma non appare comunque lontano dalle abitudini agite nella società interconnessa della Rete, fruita come contesto relazionale in cui i soggetti possono trasformarsi progressivamente in protagonisti consapevoli, motivati e creativi, dando vita all'evocativa metafora dell'intelligenza collettiva proposta da Pierre Lévy (1996).

Si tratta di un fenomeno assolutamente rilevante sia per evidenziare le enormi potenzialità della Rete, intesa come ambiente che sollecita e favorisce un nuovo modo di pensare la comunicazione, sia per rassicurare chi si sente, in qualche misura, *minacciato* dalla "esplosione dell'informazione, perché ritiene che le informazioni sono troppe, di dubbia qualità e, soprattutto, riguardano principalmente le cose più facili da identificare e da contare o misurare, in altre parole quelle che hanno poco o nulla a che fare con i fattori più importanti [per l'uomo]" (Norman 1995, p. 27).

I dati riferiti ai genitori che hanno figli iscritti ad un CFP (come da tab. 25) mostrano una fotografia con sfumature differenti in cui si preferisce un'informazione veicolata non solo attraverso Internet ma anche



mediata da mezzi più classici che passa per il cartaceo prima che dalla rete⁵⁷; il dato potrebbe essere condizionato dalla bassa numerosità di questo segmento del campione e va quindi preso con cautela, ma sembra indicare comunque che anche tra i genitori dei ragazzi che frequentano i CFP Internet rappresenti una fonte di informazione utile e affidabile a pari merito con i centri per l'impiego.

Un'ultima considerazione, sotto forma di aneddoto. Nell'ambito del seminario europeo organizzato dal CIOFS-FP sulla valutazione degli apprendimenti nella IeFP⁵⁸, sono stati presentati i vincitori del concorso che ha visto impegnati i ragazzi delle agenzie formative nella realizzazione delle immagini di profilo e di copertina della pagina Facebook⁵⁹ del CIOFS-FP. I gruppi di allievi dei centri dislocati sul territorio nazionale, introdotti dai docenti accompagnatori, hanno presentato, in maniera emotivamente coinvolgente, i lavori realizzati anche attraverso l'utilizzo di video (storie digitali) che hanno dato conto del processo di lavoro e della piacevolezza dell'esperienza vissuta insieme, condividendo con la platea la loro passione e il proprio punto di vista sulla IeFP. Dai racconti sono emerse anche le modalità attraverso cui hanno conosciuto questo canale ordinamentale: in particolare familiari e/o amici, ovvero attraverso il passaparola grazie a persone che già frequentano questi ambienti di apprendimento.

La narrazione di questo episodio, in raccordo con i molteplici spunti di riflessione supportati dalla base di dati, ci aiuta a ragionare sulla necessità di definire strategie di comunicazione volte a migliorare la conoscenza del sistema di istruzione e formazione che da un lato privilegino le categorie sociali più deboli che sono le meno informate; dall'altro, risulta prioritario individuare delle denominazioni più semplici ed espressioni meno contorte relative ad aspetti cruciali del sistema⁶⁰.

Tra le diverse possibilità, come riportato nel focus di approfondimento che segue, si propone una modalità per progettare e realizzare una campagna di comunicazione virale che possa essere incentrata, dal punto di vista metodologico e operativo, sulla pratica del *Digital Storytelling*.

57 In proposito, è opportuno fare riferimento al research paper Isfol *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP*. In particolare, rispetto al *background* socioculturale, il 61% del campione (5.000 qualificati) proviene da famiglie con bassi livelli di istruzione in cui il titolo di studio più elevato, tra madre e padre, corrisponde alla licenza di scuola media, mentre sul piano sociale il 50% dei ragazzi proviene da famiglie di estrazione operaia il cui riferimento è quindi il lavoro manuale. In coerenza con queste 'evidenze' empiriche, appare necessario tener conto non solo della Rete come unico ambiente privilegiato per il reperimento di informazioni, ma anche degli altri molteplici canali (a partire dagli opuscoli cartacei) per realizzare una campagna di comunicazione integrata che tenga conto anche e soprattutto di chi presenta bassi livelli di scolarizzazione

58 XXVI seminario di formazione europea "La valutazione degli apprendimenti nel sistema educativo" svoltosi a Roma dal 17 al 19 settembre. Al link che segue sono scaricabili gli atti dell'iniziativa: <http://www.ciofs-fp.org/seminario-europa/>

59 Al link che segue sono disponibili i riferimenti dei vincitori del concorso:

<http://www.ciofs-fp.org/italiano-concorso-pagina-facebook-i-vincitori/>

Per visualizzare la pagina facebook si rimanda invece a: <https://www.facebook.com/pages/CIOFS-FP-Nazionale/299902143376738>

60 Sulla necessità della semplicità del linguaggio, significativo l'articolo *Idee 119: perché la semplicità è così complicata?* reperibile online all'indirizzo <http://nuovoutile.it/semplifica/>; *Nuovo e Utile* è un sito no profit per la divulgazione di teorie e pratiche della creatività: *concept*, progetto, testi e selezione dei contenuti sono di Annamaria Testa. In ambito cinematografico interessante il famoso riferimento al film *Palombella rossa*, in cui Nanni Moretti (interpreta Michele Apicella, un funzionario del PCI, che in seguito a un grave incidente si ritrova senza memoria) rivolgendosi a una giornalista si esprime nel seguente modo: "Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!". Nei contesti del 'marketing narrativo', illuminante l'esempio di una delle campagne Apple promosse da Steve Jobs che, nella prima brochure realizzata per il lancio dell'Apple II, utilizzò una frase attribuita a Leonardo Da Vinci: "la semplicità è la massima raffinatezza". Infine, molto evocativa la riflessione di Nora Bateson (figlia di Gregory) sull'uso opportuno delle parole: "La cura delle parole è un esercizio sistemico"



Focus di approfondimento

Le storie digitali a supporto delle campagne di comunicazione

Voce narrante: «la mia storia l'ho raccontata, a voi l'ho confidata. Su un villaggio che la pace trovava, mentre il conflitto nel paese imperversava. La storia di uomini che si sono addormentati e si sono svegliati senza guerra meravigliati. Una storia di donne di nero abbigliate che di fiori e preghiere si sono armate, al posto di armamenti vari per proteggere i loro cari. Hanno preso in mano il destino per trovare un altro cammino.»

Donne e uomini (in coro): «... e ora dove andiamo?»⁶¹

E ora dove andiamo? I protagonisti del film potrebbero trovare una soluzione, ad esempio, unificando lo spazio cristiano e quello musulmano in un unico cimitero dove seppellire i loro cari, eliminando in questo modo le distinzioni religiose che hanno alimentato solo rancore e odio.

Invece nel nostro campo di indagine, in che direzione possiamo andare? In particolare, come sollecitare e favorire una maggior conoscenza del sistema educativo, con particolare riferimento alla filiera della IeFP, da parte della popolazione adulta (e non solo!)? Come uscire fuori dai canoni antiestetici della comunicazione burocratica spesso proposta dai diversi attori istituzionali lasciando spazio alla forza evocativa di diversi linguaggi emotivamente coinvolgenti che si integrano in modo virtuoso tra loro?

Riprendendo l'esempio sotto forma di aneddoto riportato alla fine del precedente paragrafo, possiamo osservare come le agenzie formative utilizzino già modalità di comunicazione allestite in format narrativi per presentare le esperienze e, attraverso esse, le proposte formative: è necessario fare in modo che queste pratiche non partano solamente dal basso (le agenzie educative e formative), affinché anche gli attori istituzionali recepiscano l'urgenza di ripensare le strategie di comunicazione, cogliendo l'opportunità di fondare campagne informative basate ad esempio sullo *storytelling* integrato con le tecnologie digitali proprie della Rete Internet.

Le storie ci permettono di ricordarci chi siamo, di riflettere su cosa sappiamo fare e di rendere operativa la nostra creatività: siamo molto più capaci di quello che pensiamo. Abbiamo bisogno di storie, perché siamo fatti di storia; il fruitore di una storia

“è come il sultano di Shahrazād: se mi fai annoiare io ti taglio la testa, ma offrighi una buona storia e il sultano ti donerà il suo cuore ... il sultano come chiunque altro. La gente ha bisogno di sentire storie: la vita senza storie non vale niente”⁶².

Le storie hanno un potere pervasivo perché ci aiutano a comprendere i mondi in cui viviamo e il nostro stesso modo di pensare, a riconoscere l'origine profonda, a volte nascosta, delle nostre azioni, a costruire e condividere passioni e significati: una creazione di senso all'interno di una cornice narrativa (Quagliata, 2014).

Nei contesti dell'oralità primaria (Ong, 1986) la narrazione, praticata in particolare dagli aedi e dai cantastorie, costituiva insieme al ritmo una risorsa strategica per facilitare e supportare i processi di

61 Scena finale di *E ora dove andiamo* - film del 2011 diretto da Nadine Labaki. Per ulteriori approfondimenti sul film si rimanda a <http://www.mymovies.it/film/2011/etmaintenantonvaou/>

62 Sono le parole con cui Germain, professore di letteratura presso il liceo Flaubert, si rivolge a Claude, un suo allievo talentuoso, nel lungometraggio del 2012 *Nella casa* diretto da François Ozon



apprendimento (Havelock, 1986). Raccontare storie (*storytelling*) costituisce un elemento pervasivo della vita umana, perché la nostra stessa realtà ha una struttura discorsiva. In ogni epoca e in ogni tempo si sono raccontate storie: saghe, mitologie e leggende. Lo *storytelling* è più di un semplice raccontare storie; rappresenta una disciplina e un metodo di lavoro: l'uomo ha un pensiero narrativo (Bruner, 1997, 2000) e tutta la storia umana è una storia di storie. Siamo avvolti da una *rete narrativa*, perché nella società contemporanea la narrazione è diffusa in modo capillare ed è utilizzata dai media come modalità privilegiata di comunicazione, non solo nell'industria dell'intrattenimento, ma anche nell'ambito pubblicitario, dove lo *storytelling* viene utilizzato per posizionare i prodotti e creare strategie di comunicazione integrata che ricostruiscano in modo "caldo" una storia d'impresa (Fontana 2009, 2010; Batini & Fontana, 2010; Fontana, Sassoon, Soranzo, 2010; Sassoon 2012; Cosso 2013) e, in maniera più sottile e a volte nascosta, anche nell'ambito politico (Salmon 2008; Fontana & Sgreva, 2011; Sgreva 2012). Nei tempi antichi le storie erano orali, poi divennero scritte: oggi sono multimediali e *crossmediali*.

Nell'ultimo decennio, in particolare, lo sviluppo delle tecnologie digitali e della Rete Internet⁶³ ha contribuito a determinare un cambiamento radicale del modo di costruire e veicolare i contenuti narrativi; anche le singole persone hanno cominciato a produrre narrazioni condividendole in Rete: basti pensare, in particolare, agli ambienti Vimeo e Youtube per quanto riguarda le modalità narrative realizzate attraverso video. Nel caso di una eventuale campagna comunicativa sulle scelte formative rivolta a giovani e ad adulti, si pensi a quanto questa dovrebbe necessariamente utilizzare anche i canali della Rete; infatti, a prescindere dall'essere *nativi digitali*⁶⁴ o meno, gli adolescenti e non oggi comunicano ininterrottamente e condividono esperienze attraverso gli ambienti *social*: si è costantemente connessi perché la Rete non dorme mai.

A livello internazionale, per quanto riguarda l'utilizzo di video, è molto significativa l'esperienza degli eventi TED. TED (*Technology Entertainment Design*) è una conferenza che si tiene ogni anno a Monterey (California) e, recentemente, ogni due anni in altre città del mondo. La *mission* di questa iniziativa è riassunta nella formula *ideas worth spreading* (idee degne di essere diffuse) e le migliori conferenze vengono pubblicate sul sito web del TED⁶⁵. Le *performance* dei relatori abbracciano una vasta gamma di argomenti e discipline di diversa natura che comprendono scienza, arte, educazione, politica, temi globali, architettura, musica e molto altro. Tra le migliaia di risorse video messe a disposizione nel sito web, la *performance* di Salman Kahn *Usiamo i video per reinventare l'educazione*⁶⁶ ci aiuta a ragionare anche sulla valenza pedagogica e l'efficacia didattico-comunicativa dei video. Al tempo della Rete, un geniale ingegnere statunitense originario del Bangladesh, Salman Khan, ha progettato e realizzato un ambiente di Rete per facilitare l'apprendimento in molteplici campi

63 A riguardo molto interessante l'ambiente prezi.com, uno strumento *online* di *zoom editor* che permette di progettare e realizzare storie digitali immersive straordinariamente efficaci dal punto di vista comunicativo

64 Espressione proposta da Marc Prensky e che fa riferimento a chi è nato e cresciuto immerso nelle tecnologie digitali. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a <http://www.marcprensky.com/>

65 <http://www.ted.com/>

66 http://www.ted.com/talks/salman_khan_let_s_use_video_to_reinvent_education?language=it

disciplinari. La Khan Academy⁶⁷ dichiara di essere un'organizzazione *no-profit* con la missione di migliorare l'educazione fornendo a tutti, dovunque, la possibilità di frequentare percorsi di formazione relativi a moltissime discipline: l'emozionante utopia proposta da Comenio nel Seicento (*omnia omnibus omnino*) incontra ora l'infrastruttura tecnologica che può inverarla. I video della Khan Academy sono spesso molto efficaci perché le tecnologie digitali rendono possibili rappresentazioni originali e sorprendenti delle diverse situazioni problematiche studiate (Quagliata, 2014).

Queste nuove forme di comunicazione sono conosciute anche attraverso l'espressione *Digital Storytelling* (DST), una pratica che si è progressivamente diffusa grazie alle sperimentazioni avviate nei primi anni '90 dal *Center for Digital Storytelling* (CDS)⁶⁸, fondato a San Francisco in California da Joe Lambert e Dana Atchley; in particolare quest'ultimo realizzò un sistema interattivo multimediale, presentandolo all'interno di una *performance* teatrale. Durante lo spettacolo mostrava un fuoco da campo che scoppiettava sullo schermo di un televisore circondato da veri ciocchi di legna, mentre su un grande schermo sullo sfondo venivano proiettate immagini e filmati di storie di vita. Il *Digital Storytelling* (DST) è quindi una modalità narrativa che ri-media le storie attraverso l'interazione tra *vecchi* (la scrittura) e *nuovi* media (le tecnologie digitali e la Rete internet): "storie, idee, immagini, conoscenze e contenuti sono, dunque, ri-mediati attraverso la scrittura mediale, dando origine a nuovi testi e generando nuove forme di espressione culturale" (Petrucco & De Rossi, 2009, p. 16). Il *DST* si fonda sulla narrazione digitale, cioè su racconti dalle forti connotazioni emotive, con il preciso intento di condividerli con altre persone attraverso gli ambienti della rete: "il *Digital Storytelling* non è solo un prodotto multimediale, ma un processo che non si conclude con la sua realizzazione, ma si inserisce e continua a vivere in un tessuto formato da attori sociali, artefatti tecnologici e culturali, con precisi fini e intenzionalità, il cui focus rimane essenzialmente quello di condividere significati in un contesto emozionale" (Ivi, p. 55). L'*output* consiste quindi in un breve racconto realizzato con l'ausilio delle tecnologie digitali, che permette di amplificare la capacità di esprimere emozioni e punti di vista in relazione ad un evento significativo, ancorando l'atto del narrare alla esperienza umana e al contesto in cui tale esperienza prende forma e vive. Non esiste una ricetta universale, ma ci sono delle linee guida che, se applicate a una tematica ritenuta originale e potenzialmente significativa, possono concorrere a costruire un prodotto di qualità. Per realizzare una storia efficace è necessario che la narrazione abbia una struttura interna che risulti familiare a chi la vedrà, in cui possa in qualche modo identificarsi e in cui eventi e personaggi assumano un ruolo chiaro; è inoltre essenziale la presenza di fattori che possano suscitare emozioni. Lambert suggerisce sette elementi-passi funzionali alla realizzazione di una storia digitale, che completano il quadro relativamente a un approccio alla narrativa personale; originariamente il focus di questa prospettiva, infatti, privilegiava momenti significativi della vita di chi

67 La Khan Academy ha l'obiettivo di offrire servizi, materiali e *tutorial* gratuiti per l'istruzione e l'apprendimento a distanza attraverso tecnologie di *e-learning*; sono attualmente disponibili oltre 3.000 video-lezioni, ciascuna della durata di circa dieci minuti, caricate online attraverso il popolare servizio di *video sharing* YouTube, relative a un'ampia gamma di discipline: matematica, storia, finanza, fisica, chimica, biologia, astronomia, economia. I video della Khan Academy, che registrano una media di oltre 35.000 visite quotidiane, sono fruibili gratuitamente all'indirizzo www.khanacademy.org

68 <http://storycenter.org>

narra e la loro presentazione in prima persona, ma gli ambiti di applicazione delle tecniche di narrazione e le modalità con cui possiamo costruire una storia digitale sono pressoché illimitati.

Lo stesso CDS è divenuto nel tempo un luogo di aggregazione in cui artisti, educatori e professionisti della comunicazione sono riusciti ad allargare i campi di intervento del *Digital Storytelling* in diversi ambiti e su molteplici livelli: oltre a quello comunitario e socializzante, anche nel dialogo tra generazioni diverse, nelle pratiche riflessive, nell'arte, nella didattica, nella comunicazione, in ambiti professionali e aziendali e in tutti i più diversi contesti di apprendimento.

Passiamo ora in rassegna i 7 *passi*, provando a immaginarli come principi guida in caso di ideazione di una campagna di comunicazione istituzionale sul sistema educativo e le opportunità offerte - non solo per informare, ma anche per attrarre - rivolta sia ai giovani sia agli adulti:

1. il punto di vista personale (*Point of view*): rappresenta l'insieme di intenzionalità del soggetto che in qualche modo ha condotto agli eventi descritti nella storia e che ci guida anche nell'interpretazione delle azioni del protagonista. Nel nostro contesto può essere il punto di vista degli adulti e dei protagonisti dei percorsi di apprendimento: i giovani. Sarebbe quindi naturale pensare a una campagna di comunicazione istituzionale in cui la parola istituzionale non implica una comunicazione formale e impettita, ma incarna il punto di vista degli attori protagonisti individuando quei ponti narrativi che tengono conto dei bisogni profondi dei *target* di riferimento, che quindi vanno compresi e rappresentati;
2. una struttura narrativa che possa anche sorprendere, ponendo domande⁶⁹ e fornendo risposte non banali (*Dramatic question*): ci suggerisce che possiamo anche non rispettare il vincolo del lieto fine, tipico della struttura della favola, ma poco coerente con la realtà vissuta. In coerenza con le esperienze vissute dal punto di vista dei giovani e degli adulti, una campagna di comunicazione integrata efficace potrebbe partire dalla scelta di un ventaglio di domande significative per i *target* di riferimento le cui risposte diventano le fondamenta per sviluppare progressivamente le strutture narrative;
3. contenuti emotivi e coinvolgenti (*Emotional content*). In una campagna informativa è opportuno dare ampio spazio, nella struttura narrativa, all'aspetto relazionale e affettivo che si declina in diversi livelli significativi per lo sviluppo della fase adolescenziale: relazione educativa tra genitori e figli, tra docenti e studenti e tra pari;
4. l'uso della voce narrante, scegliendo di commentare i momenti salienti della narrazione (*Your voice*). La voce narrante nei momenti salienti di storie educative contribuisce a rendere calda la narrazione, rendendola un ambiente accogliente in cui rimanere ancorati dentro la storia: può accompagnare i fruitori nel percorso narrativo anche in quei frangenti in cui storie e logica⁷⁰ si incontrano e progressivamente si amalgamano. Si pensi, ad

69 Si dovrebbero porre, come suggerisce von Foerster, *domande legittime*. "Definirò *domanda illegittima* quella domanda di cui si conosca già la risposta. Non sarebbe affascinante immaginare un sistema di istruzione che chieda agli studenti di rispondere solo a *domande legittime*, cioè a domande le cui risposte siano ignote? Non sarebbe ancora più affascinante immaginare una società disposta a creare un simile sistema di istruzione?" [von Foerster 1987, p. 130]

70 "Le storie non sono migliori della logica; né la logica è migliore delle storie. Sono due approcci diversi che danno importanza a criteri diversi, e secondo me, nel processo decisionale, sarebbe molto utile servirsi di entrambi. In realtà, mi piace la sequenza cui spesso

esempio, a come veicolare l'utilizzo di grafici, tabelle e dati più in generale che potrebbero appesantire la fruizione del prodotto video;

5. l'utilizzo di una colonna sonora adeguata ai diversi momenti della narrazione e significativa dello stato emotivo che vogliamo comunicare (*The soundtrack*); per la progettazione e realizzazione di storie digitali sul sistema educativo, la colonna sonora è fondamentale. La musica rappresenta un canale per veicolare affettività e favorisce la creazione di un contesto coinvolgente; risulta essere un elemento significativo per ingaggiare emotivamente i *target* di riferimento: adulti ma soprattutto i giovani che sono costantemente immersi in ambienti musicali;
6. un'efficace economia della narrazione (*Economy*), perché si può dire molto con poco: richiama a una pulizia degli elementi utilizzati e a non usare sovrabbondanza di immagini e parole realizzando filmati troppo lunghi (in un video di tre o quattro minuti si può dire quanto basta e in modo efficace). Per ottenere questo risultato ci si può servire di un *visual portrait*⁷¹ (ritratto visuale) e di uno *storyboard* (sceneggiatura multimediale), che permetteranno di mettere a punto sia la struttura narrativa sia i codici comunicativi (testuale, grafico-visuale, cromatico e sonoro) che riterremo più efficaci, ad esempio, per narrazioni sviluppate per campagne comunicative sul sistema educativo. Questa attenzione va tanto più curata al fine di raggiungere l'utenza giovanile ma anche gli adulti, considerando che la fruizione deve essere per tutti e non escludere coloro con meno strumenti culturali;
7. un ritmo coerente con le modalità narrative che abbiamo scelto per la storia (*Pacing*): è legato all'economia e a quanto velocemente o lentamente prosegue il respiro e la vitalità della storia. Nell'ambito di una campagna di comunicazione, quindi, in un tempo breve

si assiste per caso: dapprima vengono presentati i dati e la loro analisi secondo i criteri della logica, poi si passa alla narrazione delle storie. Sì, penso sia giusto lasciare l'ultima parola all'aspetto personale ed emozionale della decisione" (Norman 1995, pp. 136-138). Molto significative anche le riflessioni di Jerome Bruner a tal proposito. Lo psico-pedagogo americano descrive due modalità cognitive diverse e complementari: il pensiero paradigmatico e il pensiero narrativo (Bruner 1997a). Il primo organizza la conoscenza in modo geometrico: categorizzando, mettendo in relazione la causa con l'effetto, comparando, calcolando. Può essere definito come una forma di conoscenza di tipo scientifico che, seguendo un tracciato lineare basato sul criterio logico, consente una sola rappresentazione alla volta della realtà e utilizza, per la validazione dell'esperienza, procedure fondate sulla dicotomia vero/falso. Il suo linguaggio è disciplinato dai requisiti della coerenza e della non contraddizione. La modalità narrativa consente invece una pluralità di ricostruzioni e rappresentazioni che vivono contemporaneamente. Il pensiero narrativo non si fonda sulla logica causa-effetto e valorizza differenti e numerose rappresentazioni dell'esperienza, che conducono la riflessione verso orizzonti imprevedibili, alla ricerca di nuove interpretazioni coerenti con procedimenti di pensiero abduuttivi e creativi. Per comprendere una storia è quindi necessario ricorrere all'*interpretazione*, come suggerisce Bruner. Questi chiarisce poi che una analoga esigenza interpretativa si verifica anche per la scienza, pur se tale situazione non appare altrettanto evidente, dal momento che il linguaggio scientifico si fregia dell'attributo di *oggettivo*. Ma "i famosi *cambiamenti di paradigma* che hanno luogo nel corso delle rivoluzioni scientifiche riflettono questa finzione, perché tradiscono il fatto che i cosiddetti dati della scienza sono delle osservazioni costruite a partire da un punto di vista" (Bruner 1997b, p. 137)

- 71 Nell'ambito del processo di realizzazione di una storia digitale, potrebbe essere interessante pensare, ancor prima dello *storyboard*, a una rappresentazione della nostra storia come *visual portrait* (ritratto visuale), cioè come a una riproduzione 'temporale-diagrammatica' dei momenti emotivamente più significativi della storia. Un *visual portrait* può rappresentare il cosiddetto intreccio o trama (*plot*), che risente dello stile e del punto di vista di chi racconta e nel quale sono immersi i personaggi. La tecnica del *visual portrait* è stata proposta inizialmente da Brett Dillingham (<http://www.brettdillingham.com/index.cfm>) e poi integrata da Jason Ohler (<http://www.jasonohler.com/storytelling/storymaking.cfm#storymapping>), che la chiama anche *story map*



dovrebbe condensare una storia che cattura l'attenzione attraverso un ritmo narrativo interno che metta in relazione i diversi elementi della storia.

Infine, sembra opportuno raccontare, a conclusione di questo contributo, due pratiche di storie digitali sviluppate nel contesto nazionale. Negli ultimi anni sono state avviate esperienze per valorizzare e condividere in modo originale e creativo percorsi di apprendimento, comunicando le esperienze vissute attraverso la pratica del DST. Ad esempio, nel mondo della scuola, significativi sono i casi di *Potenza segreta* e di *Bomba libera tutti*. *Potenza segreta* è il frutto del lavoro svolto all'interno di una comunità di pratica⁷² creata intorno al comune obiettivo di facilitare l'apprendimento di un argomento di matematica (introduzione alle potenze) a ragazzi di scuola secondaria di I grado (prima media). *Bomba libera tutti*⁷³ è invece una storia che racconta i tanti punti di vista di una classe delle elementari intorno al tema degli stereotipi e delle differenze di genere.

Gli stessi ragazzi che popolano le diverse filiere, nell'ambito di una campagna di comunicazione sul sistema educativo, potrebbero essere sollecitati (attraverso, ad esempio, *skill competitions* bandite dai Ministeri competenti) opportunamente guidati e supportati, a progettare e realizzare storie digitali per valorizzare i punti di vista dei protagonisti dei percorsi di apprendimento favorendo un cambiamento di prospettiva; una modalità utile, inoltre, per alimentare nei giovani senso di appartenenza ai contesti educativi, motivazione e passione: una parola chiave, quest'ultima, anche per la vita.

72 Il paper del progetto sperimentato dall'Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, ad opera di Corrado Petrucco, Mario Mattioli e Ornella Loi è fruibile all'indirizzo web <http://didamatica2010.di.uniroma1.it/sito/lavori/158-369-1-DR.pdf>. Interessante il collegamento che si è creato, con questa iniziativa, tra la Scuola e l'Università

73 Il DST è reperibile su YouTube all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=5-BIpb-dDc>. La storia, ambientata nella scuola elementare Galileo Galilei di Pistoia, ha la regia di Pina Caporaso e di Daniele Lazzara

7 CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

*Vuoi dirmi, per piacere, da che parte devo andare adesso? Chiese Alice.
Dipende molto dal luogo dove vuoi andare, rispose lo Stregatto.
Fa lo stesso per me, da un a parte o dall'altra...disse Alice...purché vada da qualche parte.
Oh certo che ci arriverai! Disse lo Stregatto. Non hai che da camminare.
(Lewis Carrol, da Alice nel paese delle meraviglie)*

Come si è avuto modo di verificare, il nostro sistema educativo sembra scontare una diffusa e profonda crisi di visibilità e, di conseguenza, anche di conoscenza e attrattività di alcune filiere. Ciò che numerose indagini hanno rilevato in modo indiretto e ciò che l'esperienza degli operatori dell'orientamento suggerisce da tempo trovano ora una rilevanza scientifica che, sulla base di più indizi, sembra costituire ormai una prova.

Gli elementi presentati fin qui ricompongono infatti un quadro conoscitivo che suggerisce la necessità di indicare ai decisori politici e istituzionali, a chiusura di questo contributo, alcune possibili piste di lavoro al fine di arricchire il bagaglio informativo dei cittadini italiani sul tema.

Emerge in modo evidente quanto i fondamentali del nostro sistema non siano conosciuti a sufficienza dagli intervistati, a cominciare dagli obblighi di legge che rappresentano la base informativa su quando un giovane può terminare gli studi e la formazione. I dati della ricerca suggeriscono come le questioni ad essi legate non risultano affatto acquisite: la popolazione adulta intervistata sembra non avere chiara né la durata dell'obbligo di istruzione, né i canali di assolvimento, specie in riferimento a quelli di natura professionalizzante come i percorsi di IeFP e l'apprendistato per la qualifica e il diploma. Soprattutto sembra risultare di difficile comprensione il collegamento tra l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere.

La questione, a dirla tutta, non sorprende: la contiguità e la compresenza di questi due obblighi di legge risulta in effetti contro intuitiva se non si è seguito il dibattito politico istituzionale che ha combinato le due norme, frutto di una negoziazione tra posizioni contrapposte: quella dei fautori della scuola per tutti fino a 18 anni da una parte, e quella dei favorevoli ad una differenziazione dei percorsi subito dopo la ex terza media dall'altra.

I dubbi dimostrati dagli italiani risultano quindi plausibili tanto da poterli provare a esprimere con le seguenti domande: *Se l'obbligo di istruzione è fino a 16 anni ma un giovane non può lasciare (come è giusto) la scuola o la formazione, che valore di obbligo ha? E ancora: Se il diritto-dovere comporta la prosecuzione obbligatoria fino ad un titolo di studio entro i 18 anni, non è allora questo l'unico vero obbligo di legge per un giovane fino ai 18 anni?*

In altre parole, si fa fatica a non dare ragione al disorientamento dimostrato in questa indagine dagli intervistati, soprattutto considerando che sulle questioni complesse e tecniche le diverse istituzioni non sembrano aver lavorato in modo efficace: non gli organi di informazione e comunicazione, non le istituzioni competenti, né i centri per l'impiego che, tra l'altro, dovrebbero dedicare un apposito servizio di orientamento, accompagnamento e tutorato ai giovani *under 18*.

La situazione non migliora se si considerano i canali per assolvere dell'obbligo di istruzione/ diritto-dovere. L'indagine dimostra che la scuola è conosciuta appena un po' meglio di altri segmenti formativi,

tuttavia non se ne distinguono chiaramente i diversi gradi e le filiere in essa inclusi; i percorsi di IeFP, che vengono erroneamente inseriti nella scuola secondaria di II grado (perché confusi con gli istituti professionali) sono sconosciuti ad un italiano su 3. Di questi percorsi non se ne conosce la durata, la loro *mission* professionalizzante, né si conoscono le istituzioni che li realizzano sui territori e neppure la valenza nazionale delle qualifiche rilasciate in uscita. In altre parole: non si sa bene cosa siano. Al limite, *se ne è sentito parlare*, proprio come chiedeva la domanda dell'indagine, il che non vuol dire evidentemente conoscerli. Non aiuta alla lettura del sistema, se non debitamente spiegata, la modalità della sussidiarietà in base alla quale anche gli istituti professionali, oltre alle agenzie formative accreditate, possono realizzare i percorsi di IeFP. Per questo sarebbe opportuno che le istituzioni coinvolte nella fase delle pre-iscrizioni *on line* (che annualmente i giovani e le famiglie compiono durante l'ultimo anno della ex terza media) presidiassero con molta attenzione il processo orientativo. Sarebbe utile supportare in modo efficace, con campagne nazionale e locali, soprattutto le scelte verso i percorsi di IeFP e degli istituti professionali affinché avvengano sulla base della conoscenza completa del tipo di percorsi effettivamente realizzati.

A seguire, abbiamo analizzato quanto il campione conosca la filiera post secondaria non terziaria degli IFTS/ITS. Anche in questo ambito le risultanze hanno rivelato una tra le soglie più basse di familiarità espresse dagli intervistati. Vale certo riconoscere che questa filiera è ancora poco diffusa sul territorio, interessando un numero non elevato di giovani. È plausibile immaginare, di conseguenza, che, dove attivati, l'incontro tra la domanda di formazione espressa dai giovani e l'offerta di questi percorsi non sia del tutto agevole.

Esistono profonde zone grigie anche in merito alla conoscenza della istruzione terziaria, se è vero che perfino gli stessi laureati fanno difficoltà a riconoscere in essa i percorsi universitari da loro stessi frequentati: la lacuna informativa è riconducibile con ogni probabilità ad un problema terminologico e tuttavia non risulta l'unico, visto che anche sulla struttura universitaria del *3+2* la conoscenza degli intervistati si dimostra piuttosto debole. A conferma di ciò è emerso che quasi un terzo di essi non ne ha mai sentito parlare e solo il 40% conosce la nuova articolazione (che ha ormai più di 10 anni) e che ha sostituito, tranne per pochi corsi di laurea, il percorso a ciclo unico. Tuttavia se si considera il segmento in assoluto meno familiare per i rispondenti, va indicato senza dubbio il canale dell'AFAM che, per la maggioranza di essi, risulta poco più di una sigla, tra le altre cose, difficile da codificare. La misura dell'apprendistato è l'unica che, grazie alla funzione di inserimento lavorativo dei giovani (e con ogni probabilità anche grazie a una recente campagna informativa nazionale) risulta piuttosto popolare tra gli italiani. Non lo è altrettanto come canale di assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere. Siamo così tornati, chiudendo il cerchio, al punto di partenza ovvero alla (scarsa) conoscenza degli obblighi di legge con cui avevamo iniziato.

Nell'ambito delle variabili che sembrano incidere sulla conoscenza del sistema educativo, c'è da dire che le donne si dimostrano generalmente più preparate, soprattutto se con figli, confermandosi quali figure di riferimento della vita scolastica dei giovani. In loro si sommano la propria esperienza passata e l'esperienza più attuale derivante dalla tradizionale funzione di cura che le vede maggiormente immerse, rispetto agli uomini, nel mondo dei figli e dei loro problemi educativi.

Proprio riguardo alla *variabile figli*, se ci si aspettava una forbice molto ampia in merito al livello di conoscenza dei genitori e di coloro che non lo sono, questo, nei fatti, non è avvenuto: il bagaglio informativo dei primi risulta di certo un poco più ricco ma non rimanda in alcun modo ad un quadro di conoscenze caratterizzato da chiarezza e completezza informativa. A conferma di ciò, si consideri che la pleora di indecisi, che potremmo considerare i veri protagonisti di questa indagine, si distribuisce in modo piuttosto trasversale a molte delle variabili considerate, inclusa quella di essere o meno genitori. Come ampiamente rilevato dalle analisi condotte fin qui, la variabile legata al titolo di studio non sembra funzionare linearmente nell'influencare migliori *performance* degli intervistati. Come già anticipato, infatti, la quota del campione in possesso di un titolo universitario dimostra migliori conoscenze fintanto si tratti di conoscere il canale dell'istruzione che è stato frequentato per esteso; non appena si passi a verificare la conoscenza delle filiere professionalizzanti del sistema educativo (ad esempio IeFP e apprendistato), il vantaggio conoscitivo dei laureati diminuisce fino ad eguagliare - se non addirittura a risultare inferiore - a quello raggiunto dagli intervistati con titoli di studio meno elevati e quelli professionalizzanti. Sembrerebbe dunque che l'aver fatto esperienza ed essere a contatto con specifici percorsi, più che l'essere in possesso di titolo di studio elevato, rappresenti il fattore più significativo e rilevante nel far conseguire un vantaggio conoscitivo al campione di intervistati. Ciò sarebbe confermato, tra l'altro, anche dalla maggiore familiarità con le filiere professionalizzanti dimostrata dal sottocampione di chi ha figli che hanno frequentato o stavano frequentando un centro di formazione professionale al momento dell'intervista.

Trova dunque conferma l'ipotesi secondo cui la conoscenza del sistema educativo, lontano dall'essere acquisita e aggiornata, dipenda in larghissima parte semplicemente dalla esperienza che se ne è avuta: ciò comporta una informazione "a macchia di leopardo" in base alla quale si conoscono i canali frequentati e con i quali si è entrati in contatto senza avere contezza dell'architettura complessiva dell'intera offerta. La questione che ne consegue riguarda dunque l'efficacia delle informazioni e delle modalità di comunicazione rivolte ai giovani e alle famiglie, specie nei momenti di snodo e transizione. Su questo gli intervistati hanno fornito una chiara indicazione quando, alla richiesta di esprimere le loro opinioni sulla qualità e sul funzionamento del sistema educativo, hanno dimostrato di apprezzare la sua ricchezza in termini di offerta formativa e, di contro, di considerare piuttosto inadeguata l'informazione su di essa.

Quando il campione afferma di raccogliere informazioni sul sistema educativo, e non sembra farlo di frequente (solo il 21% negli ultimi 12 mesi se ne è interessato) preferisce, come facilmente immaginabile, il canale di più ampia diffusione e disponibilità quale è Internet. Tuttavia, è legittimo pensare che, stando ai risultati non positivi della indagine, questo da solo non sia sufficiente.

I documenti presenti in rete sono per loro natura a-specifici: a seconda delle fonti, si possono trovare contributi diversi, accessibili a tutti (anche se spesso rivolti ad un target specifico) che possono tuttavia non corrispondere ai bisogni di chi li sceglie, anzi, li "scarica". La rete Internet, di cui tutti hanno ormai esperienza, risulta un canale veloce, utile e aperto ma non risponde necessariamente, per quantità e qualità, ai bisogni diversificati di persone concrete con caratteristiche sempre diverse. Anche se molto amata dai giovani ed altrettanto utilizzata dagli adulti, tuttavia la connessione ai mezzi digitali in sé,



come è noto, non risolve il problema di individuare le corrette fonti informative. In altre parole, anche se ormai gli indirizzi dei *luoghi* per richiedere informazioni non sono più necessariamente fisici ma virtuali, il rischio è di sentirsi disorientati proprio come Alice, ovvero di non sapere dove andare ma riconoscere soltanto di dover camminare o meglio *navigare*, sperando di imbattersi in informazioni accreditate e di qualità.

Tra l'altro si tenga conto che dai risultati della indagine PIAAC (ISFOL, 2013c) il livello medio degli italiani sulle competenze alfabetiche funzionali (*literacy*), fondamentali per leggere e comprendere anche i testi e le informazioni trovati in rete, risulta inferiore a quello dei Paesi OCSE partecipanti alla ricerca, con *performance* diverse in base all'area geografica del Paese - vanno meglio le regioni del Nord e del centro - e alla variabile formazione - raggiungono livelli più elevati gli studenti e gli adulti (pochi in Italia) che sono impegnati in attività formative. Mentre livelli di competenza di molto inferiori alla media vengono raggiunti non solo da coloro che hanno titoli di studio più bassi ma anche da chi si trova nella condizione di disoccupazione soprattutto se di lunga durata.

Per questo, al di là della disponibilità delle informazioni presenti in rete, sarebbe auspicabile che i decisori politici, al fine di colmare le oggettive lacune conoscitive di cui soffre la popolazione italiana, elaborassero una strategia caratterizzata da un approccio multimodale e multimediale (CEDEFOP, 2014, p.36). Esso dovrebbe prevedere l'integrazione e la pluralità di linguaggi diversi al fine di raggiungere tutte le tipologie di utenze, con un'attenzione particolare a quelle fasce più deboli che dovrebbero usufruire proprio dei canali meno visibili e quindi più difficili da scegliere.

La dimensione europea, su questo, fornisce alcune indicazioni in linea con la multimodalità che dovrebbe caratterizzare eventuali campagne informative. Queste vengono fortemente promosse e consigliate in sede europea al fine di rendere più attrattivi e quindi, *in primis*, più visibili soprattutto i canali professionalizzanti (CEDEFOP, 2014, p.113), oltre che scolastici, in virtù della loro funzione positiva, verificata in tutti i paesi Europei, nel recupero dei giovani a rischio e nella riduzione del fenomeno dell'abbandono precoce degli studi e formazione.

A tal riguardo, in questo report è stato presentato uno tra i possibili strumenti di comunicazione pubblica, il *Digital storytelling* che, per le sue peculiarità e caratteristiche strutturali, attualizza in modo esemplare un tipo di divulgazione efficace e suggestiva fondata sulla narrazione e le tecnologie digitali.

Nell'ottica della già accennata necessità di elaborare un piano nazionale di comunicazione istituzionale che metta al centro la conoscenza del sistema educativo da parte dei giovani e delle famiglie, risulta necessario abbandonare la logica di una comunicazione istituzionale *ingessata* e burocratica per dare spazio a una pluralità di mezzi e strumenti che siano suggestivi, aperti a tutti e sensibili ai diversi *target* della comunicazione. Come si è rilevato in precedenza, non tutte le strategie prevedono necessariamente costi elevati: più costose possono risultare le campagne televisive nazionali e regionali, meno dispendiose le attività realizzate dal basso in *partnership* con le istituzioni formative. Come già anticipato nel capitolo precedente sono ormai consolidate, soprattutto presso le agenzie formative storiche e di qualità che realizzano percorsi di IeFP, attività volte ad aumentare l'attrattività dei percorsi dando voce agli stessi protagonisti nell'ideare campagne, loghi, *brochure*, o allestendo ad esempio le gare di bravura (*skill competitions*), già ampiamente realizzate in Europa soprattutto per

accrescere la visibilità e attrattività della IVET (CEDEFOP, 2014). Inoltre, sempre a livello europeo, viene con forza promossa la necessità di realizzare, a livello nazionale e locale, campagne di comunicazione sulla popolazione adulta affinché possa svolgere con maggiore contezza la funzione di guida e sostegno alle scelte dei giovani che, come numerose ricerche nazionali e internazionali confermano, (ISFOL, 2008, p. 71; ISFOL, 2014a, p. 44; CEDEFOP, 2014, p. 101) sono influenzati in prima battuta da genitori, amici e parenti e solo dopo da insegnanti e strutture formative.

Dalle risultanze di questa indagine emerge quindi la priorità di investire con idee, strumenti e risorse nuove sul rafforzamento della dimensione conoscitiva dei canali di istruzione e formazione al fine di facilitare le scelte educative dei giovani e, in un'ottica *di life long learning*, di innalzare i livelli di competenza della popolazione. Scelte consapevoli portano, infatti, a tassi di partecipazione allo studio più elevati e contribuiscono a prevenire la dispersione, correlata ad esclusione sociale e a disoccupazione, con costi sociali che sono sempre più oggetto di indagine sociale (EUROFUND, 2011).

Il rischio è che, in assenza delle informazioni di base necessarie a un esercizio attivo delle competenze sociali e civiche, il possibile disorientamento dei giovani nelle fasi di passaggio della loro vita scolastica e formativa venga amplificato da quello degli stessi adulti. O che, in alternativa, questi ultimi indirizzino la scelta dei giovani verso le filiere di cui hanno fatto esperienza personale o verso quelle che risultino semplicemente più visibili con l'effetto paradossale, evidentemente già in atto, di andare a cercare le chiavi sotto al lampione *soltanto perché lì c'è la luce*.

In un tempo di scarse risorse da allocare, è plausibile che si debbano definire delle priorità di intervento anche nel campo della comunicazione pubblica di tipo istituzionale. Stando ai risultati della indagine, senza dubbio sarebbe opportuno promuovere quelle filiere che costituiscono canale di assolvimento degli obblighi di legge ovvero la scuola secondaria superiore e i percorsi di IeFP, nonché l'apprendistato, nella misura in cui le regioni decidano di poter investire sulla dimensione formativa alla quale gli adolescenti hanno diritto. Tra queste filiere, i percorsi di IeFP dovrebbero essere considerati con molta attenzione per la garanzia che offrono in termini di occupabilità in uscita dai percorsi, come la recente indagine ISFOL ha rilevato (ISFOL, 2014a) e per la loro capacità di contrastare l'esclusione sociale (ISFOL, 2014b) e il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi e formazione, superando con favore anche i criteri di costo-efficacia (Isfol, 2013b).

BIBLIOGRAFIA

- BATINI F., FONTANA A., *Storytelling Kit. 99 esercizi per il pronto intervento narrativo*, Milano, Etas, 2010
- BRUNER J., *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Torino, Boringhieri, 1992
- BRUNER J., *La mente a più dimensioni*, Bari, Editori Laterza, 1997a
- BRUNER J., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997b
- BRUNER J., *La fabbrica delle storie*, Bari, Laterza, 2006
- CEDEFOP, *Evitare l'abbandono scolastico dei giovani. Alla ricerca di una strategia che funzioni*, dicembre 2013
www.cedefop.europa.eu/files/9084_it.pdf
- CEDEFOP, *Attractiveness of initial vocational education and training: identifying what matters*, Research paper, no. 39, 2014 COMMISSIONE EUROPEA, *Iniziativa "Opportunità per i giovani"*, 2011a
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1006&langId=it>
- COMMISSIONE EUROPEA, *La lotta contro l'abbandono scolastico: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 2011b
http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/ef0026_it.htm
- COMMISSIONE EUROPEA, *Preventing early school leaving in Europe – Lessons learned from Second Chance Education*, 2013a
<http://bookshop.europa.eu/it/preventing-early-school-leaving-in-europe-pbNC0213490>
- COMMISSIONE EUROPEA, *Reducing early school leaving: key messages and policy support*, 2013b
ec.europa.eu/education/.../esl-group-report_en.pdf
- CONSIGLIO EUROPEO, *Raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, 28 giugno 2011*
eur-lex.europa.eu > EUROPA > EU law and publications > EUR-Lex
- COSSO A., *Raccontarsela. Copioni di vita e storie organizzative: l'uso della narrazione per lo sviluppo individuale e d'impresa*, Milano, Lupetti, 2013
- EUROFOUND, *Giovani e NEET in Europa: primi risultati*, 2011
www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del.../NEET_2011_EUROFOUND.pdf
- FONTANA A., *Manuale di Storytelling. Raccontare con efficacia prodotti, marchi e identità d'impresa*, Milano, Etas, 2009
- FONTANA A., *Storyselling. Strategie del racconto per vendere se stessi, i propri prodotti, la propria azienda*, Etas, Milano 2010
- FONTANA A., SASSOON J., SORANZO R., *Marketing narrativo. Usare lo storytelling nel marketing contemporaneo*, Milano, Franco Angeli, 2010
- FONTANA A., SGREVA G., *Il ponte narrativo. Le scienze della narrazione per le leadership politiche contemporanee*, Milano, Lupetti, 2011
- GARDNER H., *Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Milano, Feltrinelli, 2001.



- GENOVESI GIOVANNI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, Laterza, 2010
- HAVELOCK E. A., *La musa impara a scrivere. Riflessioni sull'oralità e l'alfabetismo*, Roma-Bari, Laterza, 1986
- INDIRE, UNITÀ ITALIANA EURYDICE, *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, I quaderni di Eurydice n. 28, Firenze, 2012.
- IRPET, *I giovani che non lavorano e non studiano. I numeri, i percorsi, le ragioni*, Firenze, Studi per il Consiglio, n. 9/2012
- ISFOL, *Lavorare per progetti*, Ricerche e strumenti 2, Roma, Isfol, 2003
- ISFOL, SCALMATO V. (A CURA DI), *La domanda di formazione degli allievi in diritto dovere all'istruzione e formazione*, ISFOL, 2008. (<http://isfoloa.isfol.it/xmlui/handle/123456789/307>)
- ISFOL, MARSILII E. E SCALMATO V. (A CURA DI), *Sintesi dell'indagine. Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Isfol 2011 (<http://isfoloa.isfol.it/xmlui/handle/123456789/119>)
- ISFOL, SCALMATO V., *La regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere*, Roma, ISFOL 2012a (<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/127?mode=full>)
- ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (a.f. 2009-10 e 2010-11)*, Isfol 2012b (europalavoro.lavoro.gov.it/.../X-Rapporto-Monitoraggio-isfol-2011.pdf)
- ISFOL, *I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema*, Isfol 2012c (Occasional Paper n.6, 2012)
- ISFOL, CRISPOLTI E., SPIGOLA C. E STROPPIA S., *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*, Isfol 2012d (Occasional Paper, n.5)
- ISFOL, *Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF*, 2012E (<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=19822>)
- ISFOL, *Le competenze per vivere e lavorare oggi – Principali evidenze dall'Indagine PIAAC*, Roma, Isfol, 2013 (Isfol Research Paper, 9)
- ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: una filiera professionalizzante. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (a.f. 2012-13)*, Isfol, 2013a (<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=19681>)
- ISFOL, ZAGARDO G., *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA.*, Roma, Isfol 2013b (Occasional Paper n.12)
- ISFOL, *Le competenze per vivere e lavorare oggi – Principali evidenze dall'Indagine PIAAC*, Roma, Isfol, 2013c (Isfol Research Paper, 9)
- ISFOL, MARSILII E. E SCALMATO V. (A CURA DI), *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*, Roma, ISFOL, 2014a (Isfol Research Paper, n. 18)
- ISFOL, DANIELE L., *Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità. Sintesi dei principali risultati – Sintesi dell'indagine*, Isfol, 2014b (<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/866>)
- ISFOL, TORCHIA B. (A CURA DI), *Formazione Tecnica Superiore e lavoro. Gli esiti occupazionali dei corsi IFTS*, Isfol, Collana I libri FSE, 2014c, in corso di pubblicazione.



- LIVERTO SEMPIO O., CONFALONIERI E., SCARATTI G., *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.
- NORMAN, D., *Le cose che ci fanno intelligenti. Il posto della tecnologia nel mondo dell'uomo*, Milano, Feltrinelli, 1995
- OCSE, *Rapporto sull'occupazione*, 2013 ([www.oecd.org/fr/els/emp/Country%20Notes-ITALY%20\(IT\).pdf](http://www.oecd.org/fr/els/emp/Country%20Notes-ITALY%20(IT).pdf))
- OECD, *Education at a glance 2014: OECD INDICATORS*, 2014 (<http://www.oecd.org/education/eag.htm>)
- ONG W., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986
- PETRUCCO C., DE ROSSI M., *Narrare con il Digital Storytelling a scuola e nelle organizzazioni*, Roma, Carocci, 2009
- QUAGLIATA A., *I-Learning. Storie e riflessioni sulla relazione educativa*, Roma, Armando Editore, 2014
- RICOEUR P., *Percorsi del riconoscimento*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2005
- SALMON C., *STORYTELLING, la fabbrica delle storie*, Roma, Fazi Editore, 2008
- SASSON J., *STORIE VIRALI. Come creare racconti di marca capaci di diffondersi in modo esplosivo nel web*, Milano, Lupetti, 2014
- SGREVA G., *Storytelling politico*, 2012 (formato ebook)

Sitografia

- <http://ey2013-alliance.eu/wpcontent/uploads/2013/03/eyca2013_manifesto-it_IT.pdf>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://qualifyme.it>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.ciofs-fp.org/seminario-europa/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.ciofs-fp.org/italiano-concorso-pagina-facebook-i-vincitori/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Main_Page>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<https://www.facebook.com/pages/CIOFS-FP-Nazionale/299902143376738> >
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://nuovoeutile.it/semplifica/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.mymovies.it/film/2011/etmaintenantonvaou/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.marcprensky.com/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.ted.com/>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <http://www.ted.com/talks/salman_khan_let_s_use_video_to_reinvent_education?language=it >
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <www.khanacademy.org>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://storycenter.org>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.brettdillingham.com/index.cfm>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://www.jasonohler.com/storytelling/storymaking.cfm#storymapping>>
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <<http://didamatica2010.di.uniroma1.it/sito/lavori/158-369-1-DR.pdf> >
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)
- <http://www.youtube.com/watch?v=5-_BIpb-dDc >
(consultato nei mesi di luglio-settembre 2014)